

# la via del comunismo

“ Il Partito comunista vuole realizzare soltanto la volontà del proletariato rivoluzionario, volontà che coincide con gli interessi di tutte le classi oppresse e quindi della intera popolazione lavoratrice”

Antonio Gramsci

Consigli dei lavoratori di tutti i paesi, coordinatevi!

Rivista del Comitato marxista-leninista d'Italia fondata da Angelo Cassinera e Pietro Scavo

## I LAVORATORI FIAT CHIEDONO LO SCIOPERO GENERALE

Lo sciopero dell'8 febbraio 2001 a "Mirafiori" (per respingere i licenziamenti di 147 giovani *flessibili* in contratto a termine) e lo sciopero dell'8 marzo scorso di tutti i lavoratori Fiat, dal Nord al Sud, da Torino a Brescia, dalla Sevel di Val di Sangro alla Fiat di Melfi, dalla Fiat di Cassino alla Magneti Marelli di Bologna, per il rinnovo del Contratto Nazionale di Lavoro e per aumenti salariali, sono la dimostrazione che il fuoco covava sotto la cenere.

La grande illusione coltivata dai padroni in questi ultimi anni di poter instaurare la loro dittatura terroristica in fabbrica, fatta di ritmi infernali, straordinari, ricatti e punizioni, è inesorabilmente svanita. I lavoratori Fiat hanno capito, meglio di chiunque altro, quali sono i reali contenuti dell'accordo FIAT-GM:

### FORZA FIAT

*Il rantolo mediatico della restaurazione entra nelle famiglie senza bussare e ne attacca le conquiste con promesse fraudolente. Intanto velleitari e "radicali liberi" scompigliano l'esercito proletario. La solita orchestra reazionaria che sconfisse noi comunisti, fermò la Rivoluzione d'Ottobre sulla Vistola e l'Armata rossa a Berlino. Oggi il proletariato europeo può occupare l'intera scena della storia: per spazzare Berlusconi il prossimo 13 maggio basterebbero le "aiuole" di Mirafiori.*

Varlin

licenziare circa 80 mila operai per adeguare gli standard produttivi Fiat a quelli del colosso Gm. Essi comprendono che la ricerca del massimo profitto dei monopoli e del capitale finanziario conduce inevitabilmente ad acuire tutti i contrasti di classe, da quelli economici a quelli politici e sociali; sono consapevoli che la loro lotta è soltanto un aspetto della più vasta lotta di classe contro lo sfruttamento, la violenza, l'oscurantismo Vaticano e la fascistizzazione della società; hanno capito che occorre l'unità di tutti i lavoratori di tutti i settori produttivi per arrivare ad uno sciopero generale nazionale (*Liberazione* del 9 marzo 2001).

Nell'attuale incandescente campagna elettorale, che vede nel blocco clericosocialfascista, capeggiato da Berlusconi e appoggiato dalla confindustria che nel "manifesto" di D'Amato sintetizza tutta la sua politica antisindacale e antisociale, rappresenta il maggior pericolo per le libertà democratiche, è importante che il voto del 13 maggio isoli e respinga tale blocco reazionario. Tuttavia, la storia passata ci mostra che i governi di "sinistra" molto spesso hanno avuto una funzione di copertura delle piaghe dell'imperialismo e sono finiti per diventare uno strumento nelle mani della borghesia dominante contro il movimento rivoluzionario delle masse oppresse e sfruttate. Oggi particolarmente gravi ci appaiono i comportamenti di Ds e Pdc da una parte e del

### S O M M A R I O

- ★ Keynes e gli eurosciovinisti
- ★ 25 aprile e 1° Maggio
- ★ Stalin e il XX secolo
- ★ 8 marzo
- ★ Occhi puntati al 13 maggio
- ★ 130° della Comune di Parigi
- ★ Da Yalta a Fulton

Prc dall'altra, influenzati da *opposti opportunismi* tra loro speculari. I primi hanno ignorato, o quasi, le lotte dei lavoratori Fiat; il secondo si è accontentato di lamentare il "silenzio stampa" dei *mazzi* borghesi di comunicazione. Nessuno di questi partiti, naturalmente, fa qualcosa per estendere la lotta dei lavoratori Fiat; per organizzare attorno ad essa la lotta di tutti i lavoratori e delle masse popolari.

Noi facciamo fiducia alla classe operaia italiana affinché, tra aprile e maggio, alzi la voce e la sua mobilitazione. Tutte le autentiche forze comuniste del paese devono lavorare per estendere e organizzare la mobilitazione dei lavoratori. Questa ci appare la cura più efficace per rinsaldare l'unità di tutte le forze antifasciste del paese e ricacciare nelle fogne la topaglia clericosocialfascista.

Agli scettici e ai fascisti ricordiamo che gli operai Fiat iniziarono gli scioperi spontanei della primavera del '43 che indicarono alle forze comuniste e democratiche la via dell'unità nella Resistenza e a Mussolini quella di Piazzale Loreto.

Ennio Antonini



# VOTARE E LOTTARE

Le prime elezioni politiche del XXI secolo si svolgono in Italia in un clima di restaurazione e di pesante attacco alle conquiste dei lavoratori. I banchieri di Maastricht e del Vaticano premono per un parlamento sempre più clericosocialfascista che allarghi la fascistizzazione dell'Europa iniziata in Spagna e Austria.

Denunciando il fuggi fuggi e l'inerzia dei settori più riformisti e più velleitari, riaffermiamo l'importanza di difendere le libertà democratiche e di

## IMPEDIRE L'ASCESA AL GOVERNO DEI CLERICOSOCIALFASCISTI

Per quel che riguarda le elezioni del 13 maggio, riteniamo utile avere nel prossimo parlamento deputati disposti a denunciare da quella tribuna le nefandezze del capitalismo e le illusioni riformiste, disposti a lottare per l'unità delle forze comuniste, di sinistra e democratiche battendosi per un programma avanzato.

Deputati disposti a denunciare le imposizioni dei monopolisti e del capitale finanziario contro i lavoratori e contro i produttori, come nel caso della riduzione della produzione di carne perseguita strumentalizzando la vicenda della "mucca pazza". Con queste considerazioni, nei collegi del maggioritario vanno votati i candidati del centro sinistra mentre nel proporzionale i compagni e le organizzazioni indicheranno localmente di

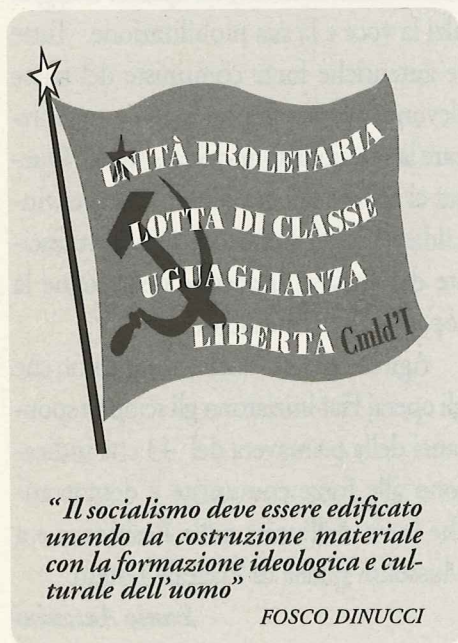
## VOTARE I CANDIDATI CHE PIÙ SI BATTONO PER GLI IDEALI E L'UNITÀ DEI COMUNISTI

per l'unità e gli interessi dei lavoratori, delle masse povere e della piccola e media borghesia produttiva e democratica. \*

".. il Partito Comunista d'Italia (m-l) indica come segue l'orientamento per le elezioni del 12 maggio: Voto al Pcd'I (m-l) ove presenta le proprie liste; Voto alle liste unitarie formate con il concorso del Pcd'I (m-l); Voto alle liste del Pci, sostenendo i militanti del nostro Partito inseriti come candidati indipendenti, sostenere comunque quei candidati, in primo luogo operai, che si sono particolarmente impegnati nello scontro di classe, nelle lotte per il lavoro e nella lotta antimperialista per la pace."

(Nuova Unità 1 maggio 1985)

Comitato marxista-leninista d'Italia - CP 85 64100 Teramo  
Telefax 0861/856454 Email cmarxistaleninistaditalia @ supereva. it



# IL PRC E IL PDCI NON CAMBIANO LO STATO DI COSE PRESENTI

Le due deviazioni storiche del movimento comunista, quella di destra governista-socialdemocratica e quella di "sinistra" movimentista-trozkista, che in Italia sono fedelmente rappresentate dai settori dominanti dei gruppi dirigenti del Partito dei comunisti italiani e dal Partito della rifondazione comunista, continuano ad avere ampi spazi perché entrambi funzionali al sistema capitalistico. Il 5 novembre 2000, "Antagonismi" il mensile del Prc, ha pubblicato 16 pagine di accuse a Stalin quale responsabile del fallimento della Rivoluzione d'Ottobre e del socialismo in URSS. Il 19 dicembre "Liberazione" assume come simbolo della campagna abbonamenti una caricatura di Trotskij sotto lo slogan "tranquillo la causa non è morta. Liberazione vive". L'atto formale di Rifondazione dello "strappo...dagli errori e dagli orrori di cui la nostra storia è disseminata...dalla tragedia dello stalinismo" avviene a Livorno il 21 gennaio u.s., dove hanno proposto "un'uscita da sinistra dalla storia del Pci", abiurando, così, non solo tutta l'esperienza comunista del '900 con "il ritorno a Marx", ma anche l'organizzazione e la concezione del partito concepita da Lenin. E' evidente che il fondamento ideologico del Prc il trotzkismo. Nonostante il frasario apparentemente "rivoluzionario", questo gruppo dirigente oscilla da posizioni opportuniste come la non-belligeranza e il ruolo negli enti locali, a comportamenti avventuristi, il compagno Ocalan portato nelle mani della Cia, mentre i movimenti e i centri sociali diventano il loro riferimento di "classe", fino ad arrivare a posizioni anarcosindacaliste come l'antimarxista richiesta del salario sociale. Dall'altro lato c'è il Pdc, con un gruppo dirigente che si richiama a tutta l'esperienza togliattiana, sul partito nuovo e la via italiana al socialismo. In questa organizzazione prevale la teoria tardoriformista, il richiamo fideistico a Togliatti e Berlinguer suggella la concezione revisionista della lotta politica e dell'organizzazione. La direzione del Pdc anziché assumere una posizione tattica di unità d'azione con le forze riformiste, per creare migliori condizioni di agibilità politica per rafforzare la lotta e le organizzazioni dei lavoratori, ha scelto come "opzione strategica di stare nel centrosinistra",



Ottobre 1980, lotta degli operai della FIAT contro il licenziamento e per il lavoro.

rinunciando a priori alla lotta rivoluzionaria per la trasformazione socialista della società. La partecipazione del Pdc al governo del paese è di sostanziale codismo agli interessi del capitale. Come i socialdemocratici Kautzkiani della II Internazionale, nei primi del '900, appoggiavano le borghesie nazionali, essi oggi, sostengono i banchieri di Maastricht, schierandosi a favore dell'Unione Europea e del suo riarmo. Favorendo questo nuovo blocco imperialista, che acutizza di fatto lo scontro inter-imperialistico tra l'UE e gli USA, si arriverà alla terza guerra mondiale. Esso, al contrario, va contrastato creando un vasto movimento europeo di "lavoratori per la pace". I gruppi dirigenti del Pdc e del Prc, nonostante la formale contrapposizione, hanno in comune la sfiducia nel ruolo dirigente nella classe operaia, quale unica classe in grado di spezzare le catene del capitale, e la mancanza della lotta rivoluzionaria, in sostanza annullano la prospettiva socialista, nel migliore dei casi la citano come se dovesse essere un evento molto remoto e utopico. In ogni campo della vita politica, sociale, ambientale e civile, la società capitalista è oppressione e scandalo. Assistiamo a licenziamenti di massa, alla negazione dei diritti e delle libertà nei luoghi di lavoro, alla fascistizzazione degli organismi istituzionali, alle manipolazioni genetiche, agli inquinamenti alimentari e ambientali, alla pratica usuraia delle banche, alla criminalità intrecciata con il capitale finanziario, alle guerre imperialiste all'uranio e l'elenco potrebbe continuare all'infinito. L'unica alternativa a questa barbara giungla è il comunismo!

Il riformismo, sia di destra che di "sinistra" è un paliativo, che tenendo presente i rapporti di forza e le condizioni reali, è anche necessario nell'immediato per gli interessi dei lavoratori, ma non può essere assunto come linea strategica poiché non cambia la natura oppressiva della società capitalista. I comunisti lavorano per la rivoluzione socialista, la presa del potere politico, l'instaurazione della dittatura del proletariato e l'edificazione della Repubblica Socialista dei Consigli. Per raggiungere questi obiettivi ambiziosi ma reali, i comunisti, i marxisti-leninisti, devono unirsi in un unico Partito comunista di quadri e di massa basato sul marxismo-leninismo creativo; ricostruire l'unità della classe operaia nei Consigli di fabbrica; costruire un nuovo blocco sociale antimonopolista con i lavoratori autonomi e i piccoli produttori e instaurare relazioni in tutto il mondo per la ricostruzione dell'Internazionale comunista incentrata sui Cdf delle multinazionali. Abbandonando le illusioni degli opposti opportunismi, è necessario, per l'umanità e per l'ecosistema, che anche nel III millennio si sviluppi e si applichi la concezione marxista-leninista della vita e del mondo, facendo tesoro dell'esperienza del socialismo scientifico del '900, delle lotte, delle conquiste e anche degli arretramenti. E' inevitabile che il seme gettato nel 1917 germoglierà nuovi frutti, affinché l'uomo non sia più schiavo della "globalizzazione" ma che nel lavoro liberato si affermi la base di una nuova società. Allora gli esseri umani saranno artefici del proprio futuro per una vita degna di essere vissuta.

Lorenzo Pace

# OCCHI PUNTATI AL 13 MAGGIO 2001: I COMUNISTI MARXISTI-LENINISTI ITALIANI NON POSSONO PERMETTERSI DI SBAGLIARE

Il prossimo 13 maggio si terranno le elezioni politiche per il rinnovo delle Camere. L'appuntamento è straordinariamente importante, perchè è in gioco il futuro dell'Italia, almeno dal punto di vista di come istituzionalmente sarà questo paese a partire da oggi e per i prossimi vent'anni. Per questo la posta in gioco è molto alta, e tutti, destra e sinistra, sono in fermento da più di un anno per piazzarsi al posto ritenuto migliore sul mercato degli acquisti e delle vendite dei candidati e futuri parlamentari.

A fare il solito sporco gioco sono sempre gli stessi personaggi che da decenni il popolo italiano ben conosce: si tratta cioè di quei rappresentanti della borghesia nazionale e di quei satrapi legati mani a piedi all'imperialismo statunitense che, in tempo di elezioni parlamentari ed amministrative, mestano e rimestano le carte confondendo l'opinione pubblica ed in particolare le masse popolari e la classe operaia. Però non siamo più all'anno mille, e il nostro popolo, in primo luogo la classe operaia, pur tra mille difficoltà, non tanto facilmente si lascia ancora abbindolare da semplici promesse.

È indubbio un fatto: la destra italiana, rappresentata al suo massimo vertice dal capital-fascista Berlusconi, si presenta a questa scadenza elettorale con uno schieramento assolutamente reazionario, fortemente clericale e forcaiolo di qualsiasi sentimento di libertà e del senso minimo di collettività. È questa una destra economico-finanziaria pericolosissima, che insegue pur sempre l'obiettivo dell'instaurazione nel paese di una nuova dittatura fascista, probabilmente ancora più funesta dello stesso ventennio mussoliniano. Per cui, la classe operaia e le masse popolari italiane, da più decenni obnubilate da tonnellate di disinformazione revisionista moderna e storica, tengono gli occhi aperti e stanno ben attente a come esprimersi anche su questo stesso terreno elettorale, da sempre manipolata "riserva di caccia" della borghesia nazionale.

Lo schieramento di centro-sinistra è anch'esso espressione della borghesia nazionale e dei ceti forti economicamente e finanziariamente della società italiana, per i quali cura gli interessi e le prospettive; ha una vocazione populistica e clericheggiante, e non sempre

la sua azione appare coerente con i fondamenti della stessa democrazia borghese; a volte esprime anche una certa retrogradezza nelle decisioni parlamentari che riguardano le grandi questioni, come ad esempio quelle di carattere scientifico. Esso però non è uno schieramento di forze sociali e politiche reazionarie ed oscurantiste, e meno che mai è uno schieramento che ha come obiettivo il restringimento delle libertà democratiche. Certo, anch'esso rappresenta gli interessi della borghesia, però non disdegna l'azione istituzionale volta a salvaguardare le condizioni minime di vita e di lavoro del nostro popolo. Cosa questa che è invece totalmente aversata dallo schieramento di centro-destra. In più, lo schieramento di centro-sinistra si presenta come garante della Costituzione repubblicana, che non va dimenticato, è il frutto del sangue e della lotta epica della Resistenza partigiana e della guerra di liberazione nazionale.

È noto invece che lo schieramento di centro-destra vuole smantellare l'impianto costituzionale repubblicano, e portare il paese verso un'avventura disastrosa per il nostro popolo. Dunque, se questa è la mappa geo-politica del panorama Italia, non appare difficile l'impegno e la lotta che in questa occasione devono approfondire i comunisti marxisti-leninisti del nostro paese, radicati come sono tra la classe operaia e le grandi masse lavoratrici. La nostra partecipazione al voto deve essere coerente con i principi fondanti la concezione proletaria del mondo e sapere, anche il 13 maggio prossimo, da che parte stare: con chi in questa fase difende, sia pure in modo minimale e a volte anche contraddittorio, i diritti dei lavoratori e le prospettive di un avanzamento sociale. Lotta totale invece alla destra fascista e al berlusconismo guerrafondaio.

*"I partiti comunisti devono lottare tenacemente per il fronte unico con la socialdemocrazia contro il fascismo a tutti i livelli: nelle aziende, nelle città su scala nazionale e a livello internazionale. L'unità d'azione del proletariato, ecco l'arma possente che da alla classe operaia non solo la capacità di difendersi vittoriosamente, ma anche di passare con successo alla controffensiva contro il fascismo, contro il nemico di classe... applicando la politica del fronte unico operaio, i comunisti non devono dimenticare la loro posizione autonoma di classe. Le azioni comuni con i partiti e le organizzazioni socialdemocratiche non solo non escludono, ma al contrario, rendono ancor più necessaria una critica seria e profonda del riformismo, come ideologia e prassi della collaborazione di classe con la borghesia, e una spiegazione paziente agli operai socialdemocratici dei principi e del programma del comunismo".*

*(Risoluzione del VII Congresso dell'Internazionale Comunista, Mosca 20.08.1935)*

Maurizio Nocera

# KEYNES E GLI EUROSCIOVINISTI

Sulla rivista del Pdcì "La Rinascita" (n° 6 del febbraio 2001) nella rubrica "Passato e presente", Nerio Nesi, riportando un brano dell'economista inglese Keynes che afferma: «Il capitalismo decadente, internazionale ma individualistico, non è intelligente, né bello, né giusto, né virtuoso, né si comporta come dovrebbe. In breve non ci piace e anzi stiamo cominciando a detestarlo. Ma quando ci domandiamo che cosa mettere al suo posto, siamo estremamente perplessi», invita tutti i partiti della sinistra italiana ed europea ad un serio approfondimento della questione. Sul numero successivo della stessa rivista risponde Luigi Cavallaro con un lunghissimo articolo sulle teorie del Keynes dal titolo "Un trattato giovane di settant'anni e nel quale si tessono le lodi di questo pensatore e del quale egli dice: «Personalmente, poi, concordo con quanti (come il maggior biografo di Keynes, Robert Skidelsky) ritengono che, in un momento storico come quello attuale, vi sia più di un motivo per riscoprire "la scienza e la saggezza" del Trattato della moneta». In tale Trattato, il Cavallaro, vede la via d'uscita ai principali problemi economici europei. Non vogliamo qui entrare in una discussione accademica sulle teorie del Keynes, vogliamo solo ricordare ai lettori chi egli sia. La grande crisi economica del '29 che investì il mondo capitalistico scosse dalle fondamenta le basi del suo dominio e contemporaneamente spazzò via tutte le chiacchiere sullo sviluppo senza crisi dell'imperialismo. L'imperialismo ebbe un urgente bisogno di una "nuova teoria" economica, la quale da una parte non potè più disconoscere la realtà delle crisi e della disoccupazione esistenti in regime capitalistico, dall'altro avanzò una serie di progetti per salvaguardare il sistema capitalistico per poterlo ancora presentare come sistema economico ideale. Fu così che alla fine vide la luce una teoria economica borghese detta: il keynesismo. John Mynard Keynes (1883-1946) fu il più sincero e appassionato difensore della borghesia, il principale rappresentante dell'eco-



nomia borghese contemporanea. Un economista borghese americano diede una volta questa valutazione del Keynes: «Noi possiamo confutare le singole affermazioni di Keynes, ma se rovesciamo il suo intero sistema potremmo perdere l'ultima occasione di salvaguardare il capitalismo» ("Il futuro dell'economia keynesiana" di D.M. Lant). Nella edizione tedesca del 1936, della sua "Teoria generale", il Keynes afferma che la sua teoria "potesse ancora meglio adattarsi alle condizioni di uno stato totalitario". Da queste frasi si capisce per quale motivo la borghesia internazionale tiene in così alta stima le "teorie" di Keynes le quali hanno ottenuto una larga diffusione nelle nazioni capitalistiche contemporanee. Con le seguenti parole Lenin ha bollato a fuoco questi pensatori acefali: «Neppure una parola di nemmeno uno di questi professori - capaci di produrre le opere più preziose in campi particolari della chimica, della fisica, della storia - può essere creduta quando si passa alla filosofia. Perché? Per la stessa ragione per la quale neppure una parola di nemmeno uno dei professori di economia politica - capaci di produrre le opere più preziose nel campo delle indagini particolari condotte sui fatti - può essere creduta quando

si passa alla teoria generale dell'economia politica. Poiché quest'ultima, nella società contemporanea, è una scienza di parte, come la gnoseologia. In complesso i professori di economia politica non sono altro che dotti commessi al servizio della classe capitalistica, e i professori di filosofia non sono altro che dotti commessi al servizio dei teologi». Detto ciò vogliamo riprendere la citazione di Keynes fatta all'inizio dal compagno Nesi: cosa mettiamo al posto del capitalismo? Ebbene il problema è stato già risolto dalla storia nel seguente modo: il capitalismo deve essere sostituito dal socialismo, e questo passaggio non può non avvenire che attraverso una lunga incruenta e cruenta lotta rivoluzionaria che la classe operaia dovrà condurre contro la classe dei capitalisti e contro tutti i suoi nemici, concludendosi necessariamente con l'espropriazione degli espropriatori dei mezzi di produzione. Ciò è quanto insegna la storia del movimento operaio del XIX e del XX secolo. Ma non è questo il punto che vogliamo discutere per quanto importante e negletto esso sia. Ciò che è importante in questo momento è non solo l'organizzazione della lotta dei lavoratori contro l'imperialismo e in primo luogo quello americano, ma

costruire la più vasta alleanza in Italia e in Europa tra le forze anticapitalistiche e ant imperialiste per sventare i piani di guerra, la crescente fascistizzazione della società ed isolare quelle forze che questi piani favoriscono, e la costruzione di un nuovo Movimento per la Pace.

Nonostante i continui abbellimenti dell'imperialismo, esso è e rimane capitalismo in putrefazione. La sua legge fondamentale è la ricerca a tutti i costi del massimo profitto, in base alla quale esso viene spinto verso la spoliatura delle nazioni più deboli e arretrate e verso l'organizzazione di nuove guerre come testimoniano il saccheggio della Jugoslavia e dell'Albania e la ripresa della corsa agli armamenti e la costruzione dello scudo stellare. Incanalare le economie dei paesi imperialisti verso a militarizzazione; proporre la gara agli armamenti; intensificare l'espansione economica all'estero per scaricare la crisi sugli altri paesi; ampliare oltre ogni misura la spesa pubblica per provocare inflazione e indebitamento dello Stato; incoraggiare gli investimenti privati attraverso la riduzione dell'interesse sui prestiti; fare investimenti statali nelle forme più vantaggiose per i mo-

nopoli; ed infine abbassare il salario reale degli operai. Tali sono gli elementi fondamentali del piano "anticrisi" proposto dallo stesso Keynes. Ma Keynes se ne è andato e le crisi capitalistiche sono rimaste. In effetti la sua ricetta "anticrisi" - che può solo differirla nel tempo e non sanarla - non ha altro contenuto all'infuori di un aiuto alla borghesia monopolistica per intensificare l'attacco contro la classe operaia e tutti i lavoratori. Queste misure anti-crisi furono adottate da tutti i grandi paesi capitalistici negli anni '30 e finirono col favorire il processo di fascistizzazione della società fino a spianare la strada al fascismo e al nazismo e trascinando poi tutti, indistintamente, nel vortice della seconda guerra mondiale. La caduta dell'Urss ha segnato la fine dell'equilibrio mondiale e la fine della pace in Europa. Chi si illudeva che tale caduta fosse foriera di un periodo di stabilità e benessere per i popoli, ha dovuto ricredersi.

Oggi è ricominciato il periodo delle guerre e delle rivoluzioni in Europa. Lo scontro tra l'imperialismo americano e quello europeo si fa più acuto. La Francia, la Germania e l'Italia non vogliono assistere impotenti di

fronte a questa nuova spartizione del mondo, e per questo aspirano ad avere eserciti più efficienti e armamenti più sofisticati per poter competere con quelli americani. Essi mirano perciò ad un maggior controllo e sfruttamento della classe operaia; ad un restringimento e limitazione delle libertà democratiche; alla sostituzione della lotta di classe con la collaborazione di classe; al sostegno politico ed economico di tutti i difensori del saccheggio imperialistico. Riproporre allora oggi un ritorno al keynesismo non può non avere altro significato che quello di tendere una mano amichevole alla borghesia monopolistica, mentre l'attacco a Stalin, che dalle colonne di "Liberazione" di tanto in tanto si abbatte sui suoi lettori per meglio disorientarli, non può avere altro significato che quello di far passare più agevolmente l'ondata di sciovinismo che sta già montando in Europa. Nonostante la loro apparente diversità, queste due tendenze, al di là delle reali volontà di chi le sostiene, sono oggettivamente veicolo, all'interno della classe operaia, di una politica collaborazionista ed eurosciovinista.

Antonio

## 8 MARZO : GIORNATA INTERNAZIONALE DELLA DONNA

Affinchè la memoria non venga cancellata, l'esperienza delle lotte diano un nuovo impulso e un rinnovato impegno per contribuire ad elevare la coscienza delle masse femminili e di tutti i lavoratori, l'otto marzo va ricondotto ai suoi valori originali. Una giornata di lotta per l'affermazione del ruolo e dei diritti delle donne nella battaglia complessiva per l'emancipazione, contro la società capitalista, incentrata sulla concezione clericale-familistica della donna come soggetto di riproduzione e di lavoratrice sottopagata perché di sostegno alla famiglia.

Le caratteristiche dell'otto marzo erano rivoluzionarie e proletarie, oggi ha assunto un aspetto interclassista all'insegna del con-

sumismo. L'8 marzo ricorda una tappa fondamentale della lotta di classe, in quel giorno nel 1908 le operaie del complesso tessile Cotton di New York proclamarono uno sciopero per protestare contro le bestiali condizioni di lavoro in fabbrica, come rapresaglia il padrone fece sbarrare le porte di accesso alla fabbrica, si sviluppò un incendio e nell'impossibilità di uscire perse-ro la vita 129 operaie.

Nel 1910, alla Conferenza Internazionale delle donne a Copenaghen, l'8 marzo fu scelto come data da dedicare alle donne e alla loro lotte. La specificità della questione femminile non può essere considerata come un elemento che prescinda dalla lotta di classe.

Ricollegandoci oggi all'otto marzo e alle migliori tradizioni di lotta delle donne proletarie e lavoratrici sempre in prima fila, come durante la lotta antifascista e nella Resistenza, nelle lotte operaie, sociali, sindacali, civili e per la pace negli anni cinquanta e nel movimento studentesco e operaio del '68, significa per noi comunisti ribadire che l'unica via per l'emancipazione della donna sta nella partecipazione diretta alla lotta anticapitalista e ant imperialista, nella mobilitazione al fianco della classe operaia nella prospettiva rivoluzionaria, per realizzare con il socialismo la completa emancipazione di tutti gli oppressi.

\*

# 25 APRILE: LA RESISTENZA CONTINUA!

*A quasi un anno dalla scomparsa del compagno Angelo Cassinera pubblichiamo, per il contenuto ancora attuale, un suo articolo pubblicato da Nuova Unità sulla Resistenza in occasione della ricorrenza del 25 aprile del 1985.*

“Il capitale come produttore di fascismo e di guerre ha lavorato in profondità ed il prodotto è qui pronto e confezionato, certo non è più il prodotto becerato agrario del 1921, ma un prodotto più sofisticato di cui i mass media, ovvero il monopolio dell'informazione scritta e parlata, ha fatto da filo conduttore e da amplificatore martellante. Il fascismo che si affaccia oggi ha diverse sfaccettature: ma l'obiettivo è sempre il dispotismo, l'autoritarismo; la dittatura in nome del capitale.

Il fascismo nel 1921 in nome degli Agnelli, dei Pirelli, dei Falk, degli Ansaldo e della grande proprietà terriera, adoperò i contadini contro gli operai e i braccianti agricoli, instaurò le corporazioni delle arti e dei mestieri di memoria feudale, queste sovrastrutture diventarono i pilastri del regime, esiste oggi una società più corporativa di quella attuale? Abbiamo l'ordine di tutte le professioni, componenti corporative di aristocrazia operaia fino alle associazioni dei contadini e degli artigiani, il fascismo è già qui in queste associazioni corporative e nello spirito di chi le manovra. Nel 1921 il fascismo muoveva i contadini in difesa del capitale oggi muove gli eserciti e gli artigiani (per ora) ma l'obiettivo è identico i mandanti sono identici, e sono il capitale finanziario, industriale, agrario, i gruppi monopolistici della distribuzione, come nel '21 le solite 400/500 famiglie. La violenza delle armi che devasta intere regioni mietono centinaia di vittime in nome di sempre più laut profitti, questa ideologia della violenza per la ripartizione delle zone di mercato, droga o sequestri, riciclaggio di denaro che terminano poi sempre nei santuari del capitale le banche. Tutti questi elementi sono il prodotto di una ideologia fascista. Il conformismo oggi è un elemento che nemmeno negli anni più bui del-



*Partigiane e partigiani in Piazza S. Marco dopo la liberazione di Venezia.*

la dittatura ha trovato terreno così favorevole: sui temi della pace e della guerra si sentono ancora gli Zavattini, i Moravia, i Guttuso, i Don Gaggero per citarne solo alcuni? Prendere posizione per le basi straniere nel nostro Paese, per l'attuazione della Costituzione nata dalla Resistenza, si sentono ancora ceti e strati intellettuali prendere posizione come negli anni '50 hanno preso? No, questi e altri ancora sono politicamente morti, si sono conformati al modo di vivere che per le cose sopra dette rappresentano lo stato di barbarie. Non è forse conformarsi allo stato attuale senza scandalizzarsi, senza più gridare, protestare, non è conformismo questo che porta con sé inevitabilmente a forme di governo forte di tipo fascista? Il clientelismo ed il nepotismo sono veicoli materiali al qualunquismo più banale e nello stesso tempo più pericoloso, sotto il fascismo esistevano i "raccomandati di ferro" oggi la lottizzazione e la raccomandazione hanno raggiunto punte estreme, mentre alle spalle ci sono 5.000.000 di disoccupati, fra cui frange che possono essere arruolate per manovre autoritarie, che insieme a spostati sociali,

emarginati e qualunquisti sono pronti per ogni avventura. In altre parole forze disponibili ad essere adescate al momento giusto per operazioni reazionarie che hanno come sbocco una società di tipo fascista. I partiti di governo cantano vittoria per il calo dell'inflazione, ma siamo il Paese ad avere il primato dell'evasione fiscale insieme al primato dei consumi di lusso, il Paese europeo ad avere il più alto numero di detenuti politici (circa 5-6000), abbiamo il più alto deficit di importazione alimentare e nello stesso tempo migliaia di ettari di terre incolte, una classe politica ed economica che brama solo il potere per il potere. Gli americani e la DC hanno seppellito la Resistenza ed i suoi ideali rinnovatori. Il 1968 lo ha seppellito il Pci e il Psi i trasformisti di questo periodo sessantottino hanno compiuto il loro lavoro, solo PCd'I (m-l) ha resistito e resiste, perché sorretto dalla concezione leninista dello scontro di classe. Ecco perché diciamo che il nostro Paese è il più fragile ed aperto dei Paesi occidentali, assieme alla Germania Ovest, a tentativi reazionari di tipo fascista".

*Angelo Cassinera*

# PRIMO MAGGIO E SPERANZA DELL'UMANITA'

*A quasi un anno dalla scomparsa del compagno Pietro Scavo lo ricordiamo con un articolo sul 1° maggio pubblicato su Nuova Unità del 1990.* "Sono passati cento anni da quando il Primo maggio è diventata la giornata di lotta internazionale dei lavoratori. Una delle tendenze fondamentali della lotta dei lavoratori consiste nella difesa degli interessi economici immediati, nella formulazione delle rivendicazioni che sono connesse con il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro. Il movimento operaio, in particolare, ha ottenuto la riduzione della giornata lavorativa da 12-16 a 8 ore e in alcuni paesi anche a 6 ore. Nel corso della lotta i lavoratori hanno costretto i padroni a prendere misure relative alla sicurezza sociale (pensioni, sussidi di disoccupazione, cassa-integrazione, ferie, indennità di malattia ecc.) che, pur se in misura inadeguata, tuttavia alleviano le dure condizioni dei lavoratori. In qualche modo si è riusciti ad eliminare le terribili condizioni dell'intensificazione del lavoro, a ottenere un miglioramento del sistema antinfortunistico e della tutela della salute. Ma gli interessi immediati del proletariato non si sono mai esauriti nel solo miglioramento della sua condizione economica. Il movimento operaio ha inserito sin dall'inizio nel suo programma di lotta anche rivendicazioni generali. Queste rivendicazioni l'hanno condotto a combattere contro il fascismo, le guerre di conquista e per l'indipendenza nazionale. Lo sviluppo della coscienza di organizzazione e dell'esigenza di ri-

vendicazioni non solo sindacali, come la lotta contro la privatizzazione, contro gli appalti, la limitazione dell'onnipotenza economica dell'alta finanza e dei monopoli, la riforma del sistema della tassazione a favore dei lavoratori, le misure contro l'inquinamento, fanno della classe operaia, la classe sociale in grado di governare nell'interesse di tutti i lavoratori. I dirigenti riformisti si sono affrettati ad ascrivere a loro merito le grandi conquiste del movimento operaio e cercano di dimostrare l'inutilità di condurre la lotta politica per abbattere il sistema borghese. Il proletariato non deve le proprie conquiste ai conciliatori e agli opportunisti ma innanzitutto alla lotta degli operai più coscienti e attivi. Nella maggior parte dei casi i capitalisti hanno fatto qualche concessione solo sotto la pressione dell'ala sinistra del movimento operaio e per paura che tutti i lavoratori si orientino contro il capitalismo. Inoltre, va considerato, che molti successi ottenuti dalla classe operaia, e più in generale da tutti i lavoratori, nella lotta per gli interessi economici immediati, come anche nella lotta per le libertà democratiche, sono stati possibili solo perché la vittoria della classe operaia in Urss e in altri paesi, ha costretto la borghesia internazionale a fare concessioni per non esasperare lo scontro di classe. Le forze reazionarie internazionali, appoggiandosi sull'enorme potenziale economico del capitale finanziario transnazionale, nonché sui dirigenti revisionisti, cercano di riportare indietro il movimento operaio di cento anni. Questa

politica reazionaria che consiste nel voler cancellare tutte le conquiste dei lavoratori e dei popoli, nel voler annullare il socialismo, nel ridurre i diritti e i redditi dei lavoratori, viene portata avanti in nome della modernizzazione e delle riforme. La politica di regressione sociale portata avanti dall'imperialismo, che consiste nel restaurare i rapporti capitalistici in tutto il mondo, nonché del saccheggio economico neocoloniale dei paesi in via di sviluppo, deve essere fermata dalla lotta organizzata dei lavoratori di tutto il mondo. A cento anni dalla prima celebrazione del Primo maggio, la lotta tra le forze della reazione e le forze del progresso è tutt'altro che conclusa. Essa è entrata però in una fase decisiva. L'imperialismo con la sua sete di profitto minaccia la cultura e la civiltà mondiale, aumentano i pericoli di guerra, la disoccupazione, la fame e persino la mancanza di cure mediche e di assistenza; per i lavoratori e i popoli il pericolo del fascismo è sempre dietro l'angolo. La via che conduce all'emancipazione dei lavoratori è la sua lotta internazionale. L'unità è la garanzia di forza e di successo per la pace, per migliori condizioni di vita e di lavoro, per la libertà e l'indipendenza nazionale, per la costruzione di una società di liberi ed eguali, in cui non esistano più la miseria, il bisogno, l'oppressione. Per queste ragioni, le speranze dell'umanità progressista sono legate alla lotta di emancipazione dei lavoratori".

Pietro Scavo

## Lettera ai comunisti

*La definizione dei documenti che pubblichiamo, è stata realizzata per offrire un insieme di riflessioni che possano favorire un'ampio e sincero confronto con i partiti e le forze comuniste di tutti i paesi. Con questo spirito ci rendiamo disponibili ad ogni incontro e confronto sincero e fraterno. In particolare, ci rivolgiamo ai compagni che nei Ds lottano contro lo sciovinismo atlantico e il liberalismo, che nel Pdc si oppongono sempre più apertamente all'eurosciovinismo e al governismo, che nel Prc, in modo sempre più organizzato, lottano contro lo sciovinismo statunitense e il troskomovimentismo. Con profondo spirito autocritico, che auspichiamo reciproco, verso aspetti di tatticismo, di bizantinismo politico, di centrismo, di reticente sfiducia nei compagni, di schematismo, di settarismo, di rigorismo*

*ideologico, di aristocratismo intellettuale e di anarcocomunismo, ci rivolgiamo a tutti i compagni e alle organizzazioni comuniste presenti nel Paese per fare un passo avanti verso una concreta unità comunista. In particolare, per i rapporti fraterni che ci legano e per la loro storia prestigiosa, vogliamo qui ricordare i compagni Raffaele De Grada, Manlio Dinucci, Mario Geymonat, Franco Molfese e Giuseppe Regis: la costruzione oggi del partito della classe operaia non può fare a meno del fascino storico dei comunisti antichi. Con la lealtà che sempre deve distinguere i rapporti tra i comunisti, il Cmld'l ribadisce di lottare per creare le condizioni per ricostruire l'Internazionale e il Partito comunista, fondati sul marxismo-leninismo creativo. Verso questo obiettivo potrebbe essere utile un Coordinamento co-*

*munista nazionale. Un'occasione concreta di confronto potrà essere il Convegno Internazionale sul Revisionismo, in preparazione del quale il Comitato editoriale delle Edizioni nuova unità sta curando la pubblicazione di un'importante opera postuma del compagno Pietro Scavo, dal titolo provvisorio "Imperialismo revisionismo socialismo". Il convegno è previsto a Teramo per l'estate del 2002. Il Comitato - marxista leninista d'Italia e il Comitato editoriale delle Edizioni Nuova Unità sono a disposizione per scambi di esperienze ed incontri con partiti, organizzazioni e compagni, italiani e stranieri, che intendessero partecipare, anche al fine di curarne insieme la preparazione.*

La Segreteria





# COMITATO MARXISTA - LENINISTA D'ITALIA

## per un unico partito comunista

### 7 DOCUMENTI PER CONTRIBUIRE A COSTRUIRE IL PARTITO COMUNISTA FONDATA SUL MARXISMO-LENINISMO CREATIVO

1

#### LA SITUAZIONE POLITICA E I NOSTRI PROBLEMI

Il Comitato Marxista-leninista, ricollegandosi creativamente ai 10 punti del Pcd'I di Antonio Gramsci ed ai 21 punti dell'Internazionale Comunista di Lenin, in continuità con il Pcd'I (m-l) di Fosco Dinucci, intende contribuire alla costruzione in Italia di un partito fondato sul marxismo-leninismo, di unire tutti gli autentici comunisti in questo partito, coscienti che senza organizzazione rivoluzionaria non vi può essere un movimento rivoluzionario. Nel supremo interesse della classe operaia, il Cml'd'I invita i sinceri marxisti-leninisti italiani ad aderire e superare antiche incomprensioni e comportamenti che in qualche modo possano ritardare il processo di unificazione e di costruzione del Partito.

#### LA SITUAZIONE POLITICA

Gli anni trascorsi dalla scomparsa dell'Urss e dal crollo del Campo socialista e tutto il corso degli avvenimenti hanno confermato che la crisi generale del capitalismo si aggrava sempre più, provocando disoccupazione di massa, inquinamento, guerre di aggressione dell'imperialismo contro i popoli per procurarsi materie prime e mercati di sbocco.

Chi ha provocato questo immane disastro umanitario è stato l'imperialismo, nello specifico quello statunitense, ma responsabili del crollo del Campo socialista lo sono stati pure i revisionisti kruscioviani e gorbacioviani.

La distruzione dell'Urss e lo sfaldamento del Campo socialista, che rappresentavano un freno ed impedivano all'economia mondiale un andamento meno anarchico e selvaggio, hanno reso l'imperialismo molto più aggressivo. Gli Usa hanno potuto bombardare l'Iraq e la Jugoslavia, mentre ora fomentano divisioni e conflitti in Medio Oriente, in Cecenia, nel Caucaso e nell'Asia centrale per dominare le fonti petrolifere ed energetiche di quell'area nevralgica.

Mediante la cosiddetta "globalizzazione" dell'economia, i circoli imperialisti degli Stati Uniti scatenano guerre d'aggressione, mirano ad instaurare il loro dominio in tutto il mondo, cercando di ostacolare la marcia in avanti dell'umanità, con-

forme alle leggi di sviluppo della società. Dietro il paravento dell'intervento "umanitario", essi mirano a sottomettere al proprio dominio un numero sempre più largo di paesi, distruggono le forze produttive per eliminare anche il più piccolo concorrente, istigano i governi a sopprimere le libertà democratiche, minacciano l'indipendenza nazionale degli stessi paesi capitalisti avanzati, vogliono imporre, sotto nuova veste, il loro dominio mondiale. Lo sviluppo industriale della Cina, dell'India e di altri paesi asiatici e l'accentuata ineguaglianza dello sviluppo del capitalismo hanno condotto ad una lotta

ancora più cruenta e spietata per le fonti di materie prime e per la conquista dei mercati di sbocco. Nei paesi imperialisti si è acuita la contraddizione tra proletariato e borghesia. Sotto molti aspetti, la scienza e le tecnologie contemporanee non vengono utilizzate nell'interesse del progresso sociale e dell'umanità. L'economia capitalistica si fa sempre più vacillante. La borghesia dominante attacca continuamente le conquiste sociali, il salario dei lavoratori e le loro condizioni di vita. Gli stessi privilegi di alcuni strati sociali vengono attaccati continuamente. Nel mondo, e particolarmente nei paesi in via di sviluppo o neocolonizzati, milioni di lavoratori vivono nella miseria. Crescono la disoccupazione e sottoccupazione in tutto il mondo. I mutamenti economici e politici, connessi all'aggravarsi della crisi generale del capitalismo, hanno ulteriormente menomato

il prestigio di questo ordinamento sociale nella coscienza delle grandi masse. Il risultato è l'infacchimento ideale del capitalismo. Come riflesso della condizione di questa classe morente si diffondono sempre più ampiamente le idee del pessimismo e della decadenza in tutti i campi. Il fideismo viene diffuso in modo sempre più ampio e attivo nella società borghese contemporanea e l'idealismo filosofico è diventato ancora più reattivo e reazionario che all'inizio del secolo.

Nella cultura borghese contemporanea è diventato di moda l'irrazionalismo, cioè una corrente filosofica che predica l'irrazionalità del mondo e della vita. Sono diventate di moda quel-

*“ Il tratto caratteristico dell'imperialismo contemporaneo, come capitalismo morente, non consiste solo nella creazione delle premesse economiche del socialismo, bensì nella creazione delle premesse politiche, ideologiche e culturali di questo passaggio, in quanto l'imperialismo, con il “pensiero unico”, la “globalizzazione” e la crescente distruzione delle forze produttive, va acutizzando al massimo tutte le contraddizioni del sistema capitalistico e ne accentua la decadenza. ”*

le teorie che si servono delle scoperte scientifiche per deformare la scienza e consolidare l'influenza dei sistemi fondamentalisti. Nell'ideologia dell'imperialismo hanno trionfato lo spirito più violento e antiumanistico, nonché la restaurazione dell'oscurantismo medievale, che si sono incarnati con particolare forza nel terrorismo internazionale degli Usa. Ma tutto questo determina a sua volta un odio profondo dei popoli contro la superpotenza imperialista statunitense.

Il tratto caratteristico dell'imperialismo contemporaneo, come capitalismo morente, non consiste solo nella creazione delle premesse economiche del socialismo, bensì nella creazione delle premesse politiche, ideologiche e culturali di questo passaggio, in quanto l'imperialismo, con il "pensiero unico", la "globalizzazione" e la crescente distruzione delle forze produttive vanno acutizzando al massimo tutte le contraddizioni del sistema capitalistico e ne accentua la decadenza.

Ovviamente, la vigilia della rivoluzione da sé non trasforma automaticamente in rivoluzionarie le masse popolari. Le sue conseguenze immediate sono la crescita del malcontento delle masse e del desiderio del cambiamento. Nella storia ci sono noti esempi in cui il malcontento delle masse cresceva, la protesta spontanea contro la borghesia dominante aumentava e la destra reazionaria ne ha approfittato, con la demagogia e l'inganno. Anche oggi i reazionari, i neofascisti cercano di approfittare nei loro lugubri interessi, della politica conciliatoria della "sinistra" per ritornare alle condizioni del nefasto ventennio. In Austria, dopo decenni di socialdemocrazia, è andata al governo una coalizione clericofascista, con la presenza del partito neonazista di Haider. In Spagna, la politica conciliatorista dei socialisti ha spianato la strada ai clericali del partito popolare di Aznar. In Italia, il blocco clericosocialfascista di Berlusconi, Bossi, Buttiglione, Casini, De Michelis, Martelli, Fini e Rauti, spazzato via dal governo dalla mobilitazione di massa del 1994, minaccia di tornarvi, favorito dalla politica arrendevole e conciliatoria del centrosinistra. La borghesia imperialista europea spinge anche in Italia verso un mutamento reazionario per aprire la strada alla dittatura terroristica e prepararsi alla guerra imperialista. Lo dimostra l'uso crescente dei grandi mezzi di comunicazione di massa manipolati in senso scandalistico e per criminalizzare il popolo (pedofilia, microcriminalità, ecc.) e giustificare il ricorso all'ordine, all'uomo forte. In questo modo, illude le masse sul superamento della crisi della società capitalista. In realtà, come dimostra ciò che è accaduto dopo le due precedenti guerre mondiali, questa, oltre ad essere una strada criminale, non porta affatto a superare la crisi stessa ma solo a conservare il dominio di classe della borghesia imperialista. Nell'epoca dell'imperialismo, la lotta rivoluzionaria di massa per l'emancipazione sociale e nazionale, la lotta per il passaggio dal capitalismo al

socialismo, la lotta per la costruzione del socialismo e per il passaggio al comunismo, la lotta per l'indipendenza e la sovranità nazionale dev'essere diretta dal proletariato guidato dai partiti marxisti-leninisti e dall'Internazionale comunista.

Le crisi di sovrapproduzione, che si inseriscono nella crisi generale del capitalismo, possono assumere caratteristiche devastanti e creare una crisi rivoluzionaria. A ciò occorre aggiungere il crescente pericolo di guerre e il pericolo fascista, le catastrofi ambientali, la crisi delle materie prime, come quella petrolifera degli anni '70, una sfrenata reazione politica, come anche la politica di controriforme miranti ad annullare tutte le conquiste sociali. Oggi i fattori che possono arroventare una situazione di malcontento delle masse, fino a farla diventare una crisi rivoluzionaria, sono molti ed esigono uno studio approfondito. Si allungano le crisi economiche di sovrapproduzione, mentre diminuiscono le fasi di ripresa annullando persino le differenze fra le due fasi. Le contraddizioni del capitalismo possono aggravarsi, in qualsiasi momento, sino a creare una situazione rivoluzionaria non solo per ragioni economiche, ma anche per cause politiche, ecologiche e militari.

#### RIFLESSIONE STORICA

Nel 1951, nell'opera "Problemi economici del socialismo in Urss", Stalin pose con chiarezza l'adeguamento dei rapporti di produzione allo sviluppo delle forze produttive, con misure di rafforzamento della pianificazione economica e della coesione sociale. Dopo la scomparsa di Stalin, spacciati per democratici, vi furono provvedimenti del tutto opposti di *policentrismo economico, decentramento produttivo e polarità sociale*, che avviarono un tortuoso e lungo processo di restaurazione del capitalismo. Come marxisti-leninisti, autocriticamente ci chiediamo: a favorire il sopravvento del

revisionismo kruscioviano contribuì una sostanziale carenza del ruolo dirigente del proletariato e della lotta rivoluzionaria, senz'altro necessaria per affermare gli obiettivi posti da Stalin e così decisivi per lo sviluppo del socialismo?

Nei paesi socialisti l'affievolirsi del ruolo dirigente della classe operaia, dei suoi delegati e dei suoi consigli, mina la dittatura del proletariato, favorisce il ritorno offensivo della borghesia e dei falsi riti della sua democrazia formale, prepara il terreno all'assalto dell'imperialismo, burocratizza e decompone lo Stato fino al crollo stesso del socialismo.

Nel corso del XX secolo, in Urss e in altri paesi del socialismo, la Dittatura democratica del proletariato e lo Stato socialista hanno attraversato "balzi rivoluzionari" che hanno rafforzato il potere della classe operaia nelle istituzioni e sull'economia, seguiti, dopo l'eroica ricostruzione del secondo dopoguerra, da fasi nelle quali il potere della classe operaia si è ritratto, lasciando spazio prima alla piccola borghesia e al suo economicismo, poi alla nuova borghesia e alle regressive

stagnazioni, infine al sopravvento della borghesia finanziaria che, in combutta con l'imperialismo, sta imponendo una drammatica restaurazione di gravi differenze di classe e povertà. I Soviet degli operai e dei contadini, composti di delegati eletti nei luoghi di lavoro con valutazione diretta di tutti i lavoratori, su scheda bianca revocabili in qualsiasi momento, si sono sviluppati per poi man mano riassumere i riti formali e i contenuti dei parlamenti borghesi, eletti col formale "suffragio universale", con mandato irrevocabile; gli essenziali Commissari del popolo di governo, eletti e controllati dai Soviet ai vari livelli locali, regionali e nazionali, si sono sviluppati per poi via via riprendere le caratteristiche dei Ministeri borghesi, formati da apparati statici e mastodontici, staccati dalla realtà.

Le aggressioni all'Iraq e alla Jugoslavia, vera e propria dichiarazione di guerra dell'imperialismo capeggiato dagli Usa contro il proletariato e i popoli di tutto il mondo, hanno evidenziato la complicità dei governi della borghesia dei paesi capitalistici, la sostanziale impotenza del restante "Campo socialista", la rivolta rabbiosa ma sterile delle classi intermedie e di masse povere, nonché la subalternità delle forze revisioniste di destra e di "sinistra", ostili alla mobilitazione della classe operaia. Questi avvenimenti hanno posto in evidenza la necessaria centralità del ruolo dirigente del proletariato organizzato, a cominciare dalla classe operaia degli stabilimenti delle multinazionali, presenti in tutti i continenti, sia sul piano interno che internazionale, nella lotta contro il monopolismo e l'imperialismo per l'emancipazione sociale e nazionale della società socialista e di quella capitalista contemporanea.

La legge economica della necessaria corrispondenza dei rapporti di produzione al carattere delle forze produttive, che agisce all'interno delle società capitalistiche e socialiste e che cerca in tutti i modi di affermarsi, incontra una fortissima resistenza da parte delle vecchie forze reazionarie e burocratiche. Occorre dunque una grande forza sociale capace di spezzare e superare questa resistenza, che nelle rivoluzioni socialiste della prima metà del '900 si caratterizzò nell'alleanza della classe operaia con i contadini, e che oggi, in Italia e in Europa deve caratterizzarsi nella costruzione di "un nuovo blocco storico" guidato dalla classe operaia e formato dalla classe operaia dalle masse povere e dalla piccola e media borghesia produttiva e democratica.

Per uscire definitivamente dalle crisi del capitalismo non vi è altro che la via del comunismo, la lotta di massa guidata dal proletariato rivoluzionario e dal suo partito leninista, l'instaurazione della Dittatura del Proletariato attuata dai Consigli dei lavoratori e la sua salvaguardia dalle influenze del revisionismo fino alla società comunista senza classi.

Anche negli anni che precedettero l'avvento del fascismo e

del nazismo, le masse deluse vennero spinte tra le braccia dei blocchi clericosocialfascisti dalla propaganda anticomunista, dallo scandalismo qualunquista e dalla politica conciliatoria dei partiti riformisti.

Anche oggi, come accadde in Italia nel primo dopoguerra, il conciliatorismo rinunciatario dei riformisti, il velleitarismo dei settari e dei movimentisti e i ritardi dei marxisti-leninisti nel costruire il partito comunista, deludendo i lavoratori, aprono gli spazi istituzionali e di masse alle forze clericosocialfasciste, le quali, una volta prevalse, spianeranno la strada all'aperta dittatura terroristica del capitale finanziario. Le destre e il fascismo possono essere realmente sconfitti, non solo impedendo loro di prevalere nelle istituzioni, ma di penetrare tra le masse, radicandovi il partito comunista, il sindacato di classe e gli altri organismi di lotta. I principi e la pratica del marxismo-leninismo non contemplano contrasti e soluzioni di

continuità tra lotta economica e quella politica, tra la lotta per le riforme e quella per la rivoluzione, tra l'impegno e la denuncia nelle istituzioni borghesi e la più decisiva lotta alla testa dei lavoratori. Essi esigono il loro costante legame dialettico ed il reciproco sostegno, sotto la guida lungimirante dell'avanguardia cosciente ed organizzata nel partito.

Ciò ci induce a ricordare l'urgente necessità per la classe operaia italiana di ricostruire il suo Partito comunista, in quanto la sua condizione di *coma* è già durata troppo tempo e vi è il rischio grave di una generale dissoluzione del suo *essere classe*, del suo tessuto civile e di quello dell'intera società italiana.

Di qui l'esigenza di un autentico partito leninista. Senza un tale partito, come conferma l'esperienza storica, non si potrebbe nemmeno pensare di combattere con efficacia il pericolo fascista e tanto meno lottare per la trasformazione rivoluzionaria del capitalismo in socialismo.

## LA FUNZIONE STORICA DEL PARTITO COMUNISTA

Di fronte a questa situazione, il primo passo da fare, quello decisivo, la condizione primaria per sconfiggere i piani dell'imperialismo è creare il Partito marxista-leninista, il partito rivoluzionario come l'hanno concepito e costruito Lenin e Stalin, il partito proletario capace di lottare in tutte le diverse condizioni imposte dal nemico di classe. Il Partito quale Lenin e Stalin l'hanno concepito e costruito si contrappone alla concezione del partito revisionista che segue gli avvenimenti invece di precederli, che segue il movimento operaio anziché dirigerlo.

Tale partito deve essere armato della teoria marxista-leninista. Le basi teoriche del marxismo-leninismo sono il materialismo dialettico e il materialismo storico. Questa concezione del mondo rispecchia la legge generale di sviluppo della

***“ Il revisionismo moderno, in tutte le sue sfumature, da quelle più riformiste a quelle più avventuriste, non è né l'ala destra né l'ala “sinistra” del proletariato, ma è semplicemente, come ebbe a dire Lenin, l'ala sinistra della borghesia in seno al movimento operaio, il suo gattopardesco “ cavallo di Troia” che occorre risolutamente sconfiggere per la definitiva affermazione del marxismo-leninismo creativo. ”***

natura, della società e del pensiero umano. Essa è applicabile al passato, al presente e al futuro.

Al materialismo dialettico si contrappongono l'idealismo e la metafisica. Se nell'analizzare i problemi, un partito marxista non parte dalla realtà della lotta tra le classi, dalla dialettica materialista, ne conseguono manifestazioni di revisionismo e dogmatismo. Lenin ribadì più volte che nell'epoca dell'imperialismo si registrano nel movimento operaio due tendenze: quella revisionista e quella rivoluzionaria e che "nella lotta fra queste due tendenze si svolgerà inevitabilmente la storia del movimento operaio". Dopo la scomparsa dell'Urss, la lotta fra queste due tendenze nel movimento operaio si è fatta più aspra. Nessun partito comunista autentico al mondo si è formato

senza una lotta aspra e intransigente contro gli opportunisti delle varie sfumature. Nella lotta intransigente contro ogni opportunismo si costruisce, si sviluppa e rafforza il partito comunista. Ogni cedimento verso i cosiddetti partiti "rifondati" è un cedimento e una capitolazione verso i partiti revisionisti, verso lo spontaneismo.

La militanza di Karl Marx e Friedrich Engels, la loro analisi scientifica e la loro lotta contro le concezioni del socialismo prescientifico, diedero vita alla Lega dei Comunisti ed alla Prima Internazionale del 1864, nate nel vivo della lotta dei grandi moti europei di emancipazione sociale e nazionale della metà del XIX secolo. A seguito di una lunga attività rivoluzionaria condotta insieme in Europa ed America, sotto la spinta del grande evento della Comune di Parigi del 1871, Engels, qualche anno dopo la morte di Marx, fondò nel 1889 la Seconda Internazionale ed i partiti operai ed il socialismo scientifico si diffusero in molti paesi. La lotta del partito dei bolscevichi, l'analisi marxista di Lenin, la sua lotta contro le deviazioni di destra e di "sinistra", gli sconvolgimenti della prima guerra mondiale e le grandi lotte operaie diedero vita alla Rivoluzione d'Ottobre, ai nuovi partiti comunisti ed alla Terza Internazionale fondata nel 1919.

Difesi dalla lotta intransigente di Stalin contro l'opportunismo di ogni sfumatura, potenziati dall'elaborazione marxista-leninista di Gramsci, temprati dall'eroica costruzione del socialismo in Urss e dalla dura e vittoriosa guerra militare, popolare e partigiana contro la reazione nazifascista del grande capitale, mirante a soffocare il socialismo sul nascere, l'Internazionale e i partiti comunisti hanno dimostrato di essere gli strumenti necessari al proletariato per adempiere la sua missione storica. Gli sconvolgimenti della seconda guerra mondiale, le grandi vittorie di Stalingrado e Leningrado con le lotte operaie che seguirono, diedero impulso all'espansione di grandi partiti "di massa" in tutti i continenti. L'Urss e questi

partiti furono il bastione e gli artefici della nascita del Campo socialista, della sconfitta del colonialismo, della salvaguardia della pace internazionale e delle conquiste dello "stato sociale" nei paesi capitalisti.

Di fronte all'epocale avanzata del proletariato, la borghesia imperialista, principalmente Usa, impose il ricatto economico contro tutti i paesi socialisti; il ricatto nucleare contro i popoli; distaccò l'Urss, dopo la morte di Stalin e i cedimenti dei kruscioviani, dalla giusta politica estera leninista, fondata sulla lotta dei lavoratori e dei popoli; la borghesia imperialista scatenò un'offensiva culturale servendosi di tutte le chiese del mondo; assunse la regia di tutte le correnti antileniniste di destra e di "sinistra", nel loro "opportunismo" filoamericano, eurosciovinista, nazionalista, riformista, trotskista, movimentista, avventurista, settario ecc. Generate dallo spontaneismo, dalla piccola produzione capitalistica e dalla circolazione *monetaria* delle merci, alimentate dall'aristocrazia operaia, le correnti opportuniste sono state usate dall'imperialismo per una penetrante revisione ideale, politica ed organizzativa del movimento operaio internazionale, volta a spianare la strada alla rivincita ed al tentativo di restaurazione capitalistica.

Queste correnti antileniniste, opportunamente "dosate" dalla regia imperialista, come "gattopardesco revisionismo moderno" sul terreno del proletariato, sono state usate per decomporre i partiti comunisti esistenti e per impedire la nascita di nuovi. Le esperienze concrete maturate negli ultimi 40 anni, suggeriscono l'approfondimento di questa riflessione: sotto la regia delle centrali politiche dell'imperialismo, le correnti opportuniste di destra del revisionismo moderno sono state prevalentemente utilizzate per dividere e sciogliere i partiti comunisti esistenti; le correnti opportuniste di "sinistra" del revisionismo moderno, cioè i vari gruppi anarcovimentisti, trotckisti, avventuristi e settari, sono state sapientemente "dosate" ed alimentate per ostacolare la nascita e lo sviluppo dei nuovi partiti marxisti-leninisti. In Italia il Pci è stato decomposto dal "cretinismo parlamentare", mentre il Pcd'I (m-l), nei suoi 25 anni di lotta, periodicamente impegnato a superare, al suo interno, influenze antileniniste di "sinistra", non è riuscito ad utilizzare affatto questa importante tribuna di denuncia politica e di difesa delle libertà democratiche e civili. Il revisionismo moderno, in tutte le sue sfumature, da quelle più riformiste a quelle più avventuriste, non è né l'ala destra né l'ala "sinistra" del proletariato, ma è semplicemente, come ebbe a dire Lenin, l'ala sinistra della borghesia in seno al movimento operaio, il suo gattopardesco "cavallo di Troia" che occorre risolutamente sconfiggere per la definitiva affermazione del marxismo-leninismo

***“ Il proletariato in funzione dirigente, i contadini, le masse povere e la piccola e media borghesia produttiva e democratica, con la Rivoluzione d'Ottobre, la costruzione del socialismo e del campo socialista, con la vittoria sul nazifascismo, con la conquista dello stato sociale e la loro attuale resistenza all'assalto restauratore dell'imperialismo, hanno dischiuso un'era nuova all'umanità e hanno dimostrato di essere il blocco storico di classe della lotta per il socialismo e per il comunismo in tutti i paesi. ”***

creativo. Il proletariato in funzione dirigente, i contadini, le masse povere e la piccola e media borghesia produttiva e democratica, con la Rivoluzione d'Ottobre, la costruzione del socialismo e del campo socialista, con la vittoria sul nazifascismo, con la conquista dello stato sociale e la loro attuale resistenza all'assalto restauratore dell'imperialismo, hanno dischiuso un'era nuova all'umanità e hanno dimostrato di essere il blocco storico di classe della lotta per il socialismo e per il comunismo in tutti i paesi. La prima fase della dittatura del proletariato, trasformando paesi arretrati in stati moderni in pochi anni, ha dimostrato che il socialismo non solo è possibile, ma è superiore al capitalismo ed è l'unica via per superarne gli orrori. La dittatura democratica del proletariato, facendo leva sulla diffusa presenza dei Consigli e dei loro coordinamenti, può oggi entrare in una fase nuova: uno Stato snello e severo nel reprimere i tentativi di restaurazione borghese per consentire il libero sviluppo dell'egemonia ideale, politica, organizzativa, economica, sociale e culturale dei lavoratori, presupposto per costruire la società senza classi degli uomini liberi ed uguali. Ne segue che la dittatura democratica del proletariato, da una parte è massima democrazia per i lavoratori, dall'altra è massima restrizione della libertà verso i tentativi di ritorno delle classi sfruttatrici.

Nella complessa realtà della lotta di classe, la battaglia per la costruzione e la funzione del Partito comunista della classe operaia va condotta in dialettica contemporaneità con la battaglia per la costruzione e la funzione degli organismi di massa, che ne innervano il suo sistema delle alleanze. "I comunisti finalmente lavorano all'unione e all'intesa dei partiti democratici di tutti i paesi. I comunisti sdegnano di nascondere le loro opinioni e le loro intenzioni. Essi dichiarano apertamente che i loro scopi non possono essere raggiunti che con l'abbattimento violento di ogni ordinamento sociale esistente. Tremino pure le classi dominanti davanti a una rivoluzione comunista. I proletari non hanno nulla da perdere in essa fuorchè le loro catene. E hanno un mondo da guadagnare."

### LA COSTRUZIONE DEL PARTITO OGGI

L'aggressione dell'imperialismo Usa nei Balcani e in Medio Oriente, la fomentazione nazionalista in Cecenia e Caucaso, hanno scosso la coscienza dei lavoratori comunisti, acuitizzando la lotta tra il marxismo-leninismo ed il revisionismo moderno. Sul piano internazionale assumono importanza le lotte, di unità d'azione dei comunisti nell'ex Urss, le lotte delle forze e dei partiti marxisti-leninisti dei paesi socialisti, delle piattaforme e partiti comunisti dei paesi capitalisti, nonchè l'evolversi dei gravi eventi che il precipitare della crisi generale del capitalismo già provoca ed annuncia.

In Italia, in mancanza del Partito leninista, i comunisti

sono negativamente influenzati dal liberismo eurosciovinista dei Ds, dal trotskismo movimentista del Prc e dal governismo socialdemocratico del Pdc. Per oltre 20 anni, la presenza del Pcd'I (m-l), sorto nel 1966, ha fronteggiato il revisionismo moderno, contenendo la divisione dei comunisti e della classe operaia. Il suo indebolimento, ad opera di influenze liquidatorie anarcocomuniste che nel 1987 lo privarono persino dei "rivoluzionari di professione", lo scioglimento del 1991, la sostanziale interruzione di un impegno "di partito" dei marxisti-leninisti e le susseguenti scissioni e moltiplicazioni dei partiti revisionisti, hanno accentuato la divisione dei comunisti, mentre tra la classe operaia sono scomparsi i Cdf unitari e sono sorte le Rsu lacerate costantemente dalle correnti sindacali.

Gli attuali contrasti elettorali e le esperienze degli ultimi anni insegnano che queste correnti opportuniste, in assenza della funzione unitaria del Partito leninista, abilmente utilizzate dalla borghesia imperialista, approfondiscono la divisione dei comunisti e della classe operaia.

Negli ultimi 10 anni i marxisti-leninisti hanno proseguito la lotta dentro e fuori i partiti revisionisti ed hanno lottato nel

Centro Lenin Gramsci per un'ampia battaglia culturale. Nella realtà, la mancanza del partito leninista, ha arretrato la lotta per l'unità dei comunisti e della classe operaia. Dopo i primi anni "caldi" della Rifondazione, animati da un sentimento unitario e spontaneo, nelle federazioni, nei circoli e nelle sezioni dei partiti, nel sindacato e negli altri organismi di massa si sono via via spenti il dibattito e l'iniziativa politica. La decennale scia di scissioni del movimento comunista italiano lo ha attualmente diviso in quattro filoni fondamentali presenti fuori e dentro i Ds, il Pdc e il Prc. Ognuna di queste quattro

realtà cerca attualmente di organizzarsi e di convergere tra loro per fronteggiare le spinte alla divisione dei gruppi dirigenti e di influenze elettorali presenti al loro stesso interno.

Il Cmld'I, unendo i marxisti-leninisti in un forte telaio presente in tutti i filoni delle forze comuniste del paese, sorge per battere l'inerzia riformista e l'avventurismo trostkista, per impedire ulteriori divisioni dovute a fughe elettorali o settarie e per favorire un convergente processo di "cernita unitaria", consistente nel trasformare i partiti revisionisti in difensori democratici degli interessi antimonopolisti delle classi alleate del proletariato e nel creare le condizioni per costruire un autentico partito comunista della classe operaia, fondato sul marxismo-leninismo creativo.

Oggi, dopo la completa bancarotta del riformismo e del revisionismo, si ripropone con forza la lotta per il socialismo e diviene di stringente attualità la funzione del partito comunista. Naturalmente, la borghesia e i suoi lacchè cercano di ritardarne il più possibile la ricostruzione. I riformisti, governisti e

movimentisti, lo fanno ingannando i lavoratori con una "rifondazione" a tempo indeterminato. I settari, astratti e militaristi, adducendo la ragione intellettualistica della priorità del "loro" lavoro teorico, peraltro sempre annunciato e mai attuato: i marxisti-leninisti sanno che una corretta analisi politica e un rigoroso lavoro ideologico possono essere realizzati unendo teoria e pratica nel Partito comunista. Gli anarcosindacalisti ritengono di poter ricostruire prima il *sindacato di classe* e gli altri organismi di massa e poi il partito. I comunisti hanno una visione e una concezione organica della lotta di classe, la quale contiene la lotta per l'unità dei comunisti nel partito, la lotta per l'unità della classe operaia nei consigli e la lotta per il suo sistema di alleanze innervato dagli organismi di massa: *un'unica lotta per tre unità*. Si tratta in realtà di correnti diverse del revisionismo moderno che si oppongono al marxismo-leninismo, che si oppongono alla ricostruzione del partito comunista, che si oppongono alla presa del potere politico da parte del proletariato e alla instaurazione della sua dittatura di classe. La verità è che hanno perso la fiducia verso il marxismo-leninismo distaccandolo e distaccandosi dalla parte politicamente più attiva dell'avanguardia della classe operaia: per ricostruire questo legame lottano *organizzati* nel Cml'd'I i marxisti-leninisti più militanti del nostro paese.

La funzione del partito sul fronte della lotta teorica e culturale è oggi più importante che nel passato, per cui è necessario che il partito accentui la sua caratteristica di intellettuale collettivo. D'altra parte la stessa lotta teorica e culturale ha oggi assunto un carattere di maggiore collegialità rispetto al ruolo della personalità che si rivela, di necessità, più accentuato in condizioni di pionierismo politico.

Consapevoli che la lotta politica è molto più vasta e complessa della lotta economica, occorre partire dall'urgente bisogno per la classe operaia di raggiungere al più presto una estesa educazione politica che non potrà certo venire dal ristretto quadro della pura lotta economica. La coscienza politica di classe può essere portata all'operaio- come dice Lenin- soltanto dall'esterno, cioè dall'esterno della sfera dei rapporti tra operai e padroni. Tale coscienza può venire soltanto dal vasto campo dei rapporti reciproci di tutte le classi, di tutti gli strati della popolazione con lo Stato e il governo; in altre parole attraverso una lotta che si svolga contemporaneamente su tre fronti: ideologico, politico e organizzativo. Dobbiamo, dunque, essere in grado di superare i difetti politici e organizzativi del passato, dobbiamo saper utilizzare tutte le forze e gli uomini a noi non ostili e saper assegnare a ciascuno il compito a lui più adatto. Non vi è dubbio che l'acuirsi di tutte le contraddizioni del mondo faranno in modo di rivelare la vera na-

tura delle differenti classi sociali, il carattere di classe della nostra democrazia e faranno cadere le vecchie illusioni riformiste, che ancora permangono all'interno del mondo operaio.

Mentre il blocco clericosocialfascista si fa sempre più minaccioso e aggressivo e s'appresta ad impadronirsi della macchina statale, ad isolare la classe operaia e ad instaurare la dittatura del capitale finanziario, non possiamo non rilevare un forte ritardo nella creazione delle condizioni ideologiche, politiche, organizzative e materiali per la ricostruzione del Partito comunista del proletariato italiano, convinti sempre di più che nell'attuale fase politica, il tempo sia un fattore determinante.

Abbiamo perciò bisogno di comunisti che sappiano fare propaganda, che siano esperti nell'agitazione e soprattutto nell'organizzazione, di compagni che sappiano unire i comunisti e lottare sia contro le deviazioni di destra che contro le deviazioni di "sinistra". Le gravi divisioni attuali e le diverse esperienze negative insegnano che la lotta contro il revisionismo, per l'unità dei comunisti e della classe operaia, non è un processo spontaneo, ma un aspetto della lotta di classe tra il proletariato e la borghesia che, per essere condotta con successo, ha bisogno della funzione dirigente del partito leninista. Questa consapevolezza, sorta dalla concreta esperienza della diaspora comunista causata dal revisionismo moderno, si collega all'insegnamento leninista, secondo il quale "per costruire un partito rivoluzionario occorre una teoria rivoluzionaria".

Sulla base di questi convincimenti, il Comitato marxista-leninista d'Italia lotterà per unificare il patrimonio ideale, politico ed organizzativo dei marxisti-leninisti italiani, per lo studio, l'applicazione e la verifica pratica di quanto è stato pubblicato dalle Edizioni Nuova Unità, per approfondire l'analisi delle radici economiche, sociali e teoriche del revisionismo moderno, per la sistemazione di un nuovo "Manifesto" programmatico dei comunisti e la costruzione del Partito. Queste attività andranno realizzate con la costituzione di Coordinamenti regionali e Comitati locali.

Nell'eventualità di un improvviso acuirsi dello scontro di classe, causato da azioni eversive della borghesia imperialista, il Comitato marxista-leninista d'Italia e le altre forze comuniste del paese, rimarranno alla testa dell'immane risposta di massa del proletariato e assumeranno pienamente le funzioni del Partito Comunista, accelerandone la costruzione. Nell'epoca dell'imperialismo, gli avvenimenti internazionali influenzano quelli nazionali e i rapporti di forza tra le classi: anche oggi, l'imperativo di eventi mondiali finirà per accelerare nella coscienza e nell'azione dei lavoratori la lotta per ricostruire l'Internazionale e i partiti comunisti.

**“ Il Cml'd'I, unendo i marxisti-leninisti in un forte telaio presente in tutti i filoni delle forze comuniste del paese, sorge per battere l'inerzia riformista e l'avventurismo trostckista, per impedire ulteriori divisioni dovute a fughe elettorali o settarie e per favorire un convergente processo di "cernita unitaria", consistente nel trasformare i partiti revisionisti in difensori democratici degli interessi antimonopolisti delle classi alleate del proletariato e nel creare le condizioni per costruire un autentico partito comunista della classe operaia, fondato sul marxismo-leninismo creativo. ”**

# COMITATO MARXISTA - LENINISTA D'ITALIA

## 2 Per un unico partito comunista

### CHI È E CHE COSA PROPONE

1. La crisi della società capitalistica contemporanea nasce dal basso potere d'acquisto dei lavoratori e dalla crescente miseria delle grandi masse popolari, generati dall'accumulazione finanziaria della ricchezza sociale.
2. La borghesia imperialista e i suoi partiti mirano a fascistizzare e "ducizzare" lo stato, a dividere la classe operaia e le sue organizzazioni per creare le condizioni di un'aperta dittatura reazionaria e tentare, ancora una volta, di uscire dalla crisi con una terza guerra mondiale ed una nuova ed immane distruzione delle forze produttive, con l'intento di salvaguardare i privilegi e il proprio potere di classe sfruttatrice.
3. Le forze e i partiti comunisti di tutto il mondo devono unirsi per difendere e migliorare l'unità e le organizzazioni del movimento operaio ed uscire definitivamente dalle crisi capitalistiche, aprendo la strada ad un profondo cambiamento rivoluzionario di massa della società, per lo sviluppo equilibrato, il socialismo e il comunismo.
4. Le forze motrici della rivoluzione mondiale sono: a) la classe operaia internazionale; b) i paesi socialisti; c) le masse rivoluzionarie che nell'ex Campo socialista lottano contro la restaurazione capitalista per ripristinare la dittatura del proletariato; d) le masse povere delle aree e dei paesi oppressi dal monopolismo capitalista e dall'imperialismo.
5. Il Cml'd'I lotta per costruire un forte ed unico partito comunista, fondato sul marxismo-leninismo, per costruire l'Internazionale Comunista come nucleo politico del Coordinamento mondiale dei consigli dei lavoratori.
6. Lottare contro il revisionismo moderno di destra e di "sinistra" per l'affermazione creativa del marxismo-leninismo, sviluppando il patrimonio comunista del Manifesto del 1848, della Comune di Parigi del 1871, della Rivoluzione d'Ottobre del 1917, della III° Internazionale del 1919, del Pcd'I del 1921, della vittoria sul nazifascismo e della Resistenza del 1941\45, del Campo socialista e del Pcd'I (m-l) del 1966.
7. Rafforzare il fronte della lotta teorica per l'analisi dell'esperienza storica del proletariato e della società capitalistica contemporanea, approfondendo il dibattito sul "Manifesto" programmatico dei comunisti oggi.
8. Legare la lotta per la difesa ed il miglioramento delle condizioni di vita, sociali e politiche alla più generale lotta per il cambiamento e la trasformazione rivoluzionaria della società; unire costantemente l'impegno e la denuncia nel Parlamento e nelle istituzioni con la decisiva lotta alla testa delle masse lavoratrici e popolari.
9. Il monopolismo capitalista e finanziario è oggi il nemico principale dei lavoratori e dei ceti medi: occorre un fronte antimonopolista, contro l'illegalità e il fascismo, contro le misure "maggioritarie" antidemocratiche di fascistizzazione dello Stato, per il ritiro delle forze e dei militari italiani mandati all'estero, contro il blocco clericosocialfascista di destra, per un governo popolare, sostenuto dalla classe operaia, formato da forze di sinistra e democratiche, disposto a superare il conciliatorismo verso i monopolisti per una nuova politica economica nell'interesse delle grandi masse lavoratrici.
10. Il Cml'd'I lavorerà per l'unità politica tra i marxisti-leninisti e le "forze comuniste" presenti nei partiti riformisti, decisiva per l'unità d'azione tra tutte le forze comuniste, di sinistra e democratiche, per l'unità delle forze sindacali di classe dentro e fuori la Cgil, per unitarie Rsu e loro coordinamenti di Stabilimento, regionali, nazionali, di "Gruppo" e internazionali, diretti dai lavoratori comunisti.
11. La questione della conquista rivoluzionaria del potere politico va diretta all'abbattimento dello Stato borghese e all'instaurazione della dittatura democratica del proletariato, come Repubblica dei consigli.
12. L'imperialismo Usa è il nemico principale del proletariato e dei popoli del mondo: occorre lottare per cacciare le basi Usa e Nato dall'Italia, dall'Europa e dagli altri continenti, contro l'Europa di Maastricht e le altre potenze capitaliste, contro i focolai ed i pericoli di guerra; occorre lottare per costruire un forte movimento mondiale per la pace e per un'Europa dei popoli e socialista.
13. L'unità d'azione delle forze e dei partiti comunisti di tutti i paesi è decisiva per il più ampio fronte antimperialista mondiale formato: a) dal proletariato internazionale; b) dai paesi socialisti; c) dai popoli oppressi dell'Africa, dell'Asia e dell'America latina; d) dai popoli impoveriti e turlupinati degli ex paesi socialisti; e) dalle forze democratiche ed antimperialiste di tutti i paesi.
14. La lotta all'imperialismo Usa e al monopolismo è oggi il primo compito dei comunisti di tutto il mondo.

# 3 LE CONDIZIONI MINIME DA CREARE PER COSTRUIRE IL PARTITO COMUNISTA

## 1) CONDIZIONI IDEOLOGICHE

*Occorre una Scuola Internazionale di Comunismo e di Socialismo.*

Il marxismo-leninismo creativo di Marx, Engels, Lenin, Stalin e Gramsci è la concezione dell'uomo e del mondo del proletariato e il suo metodo scientifico per la conoscenza e la trasformazione della società, fondata sul materialismo dialettico e storico.

In merito alla costruzione del Partito comunista, alla sua funzione dirigente, al funzionamento e alla sua costruzione, è prioritario lo studio di almeno queste opere e pubblicazioni:

- 1) Marx ed Engels: *Il Manifesto del Partito Comunista*;
- 2) Lenin: A) *Materialismo ed empiriocriticismo* (principi teorici del partito comunista); B) *Che fare?* (fondamenti ideologici del partito comunista); C) *Due tattiche della socialdemocrazia nella rivoluzione democratica* (obbiettivi politici del partito comunista); D) *Un passo avanti e due indietro* (principi organizzativi del partito comunista);
- 3) Stalin: A) *Storia del partito comunista (b) dell'Urss* (funzione storica dirigente del partito comunista durante la dittatura del proletariato); B) *Problemi economici del socialismo in Urss* (la lotta tra marxismo-leninismo e revisionismo moderno nel partito comunista durante la transizione dal socialismo al comunismo);
- 4) A. Gramsci: *La costruzione del partito comunista (la costruzione del partito comunista "di quadri e di massa" nella società capitalistica evoluta)*;
- 5) Fosco Dinucci: *Essere comunisti oggi* (la lotta del Pcd'I (m-l) e del Movimento marxista-leninista internazionale contro il revisionismo moderno dopo il XX Congresso del Pcus);
- 6) *La collezione del giornale Nuova Unità dal 1964 al 1991 e, successivamente, delle Edizioni Nuova Unità.* Per un approfondimento creativo della teoria e degli ideali del proletariato, necessario per la ricostruzione del Partito comunista, occorre incrementare il confronto internazionale delle sue esperienze. Ciò consentirà di chiarire le radici di classe e teoriche del revisionismo, nonché le basi economiche e sociali che lo alimentano.

I Comitati e Coordinamenti promuoveranno centri di unità popolare e di educazione comunista e socialista per approfondire lo studio dell'esperienza storica del proletariato internazionale che dalla Rivoluzione d'Ottobre lotta per il passaggio dal capitalismo al socialismo e dal socialismo al comunismo. In esse, oltre alle opere sopra elencate, sarà allestita una Biblioteca del Proletariato con tutte le più significative pubblicazioni del passato e dei partiti comunisti della Cina, di Cuba, della Corea del Nord, del Viet Nam e degli altri paesi socialisti, nonché delle forze e dei partiti comunisti del mondo che intrattengono normali relazioni internazionali con essi. In particolare saranno fornite di tutte le più importanti riviste, pubblicazioni, periodici e comunicati che essi e le loro rappresentanze emetteranno. Con vasta partecipazione operaia e democratica, i centri di unità popolare e di educazione comunista e socialista discuteranno e diffonderanno l'esperienza storica del proletariato internazionale e rafforzeranno l'unità delle forze comuniste, di sinistra e antifascista per contribuire a trasformare e governare la complessa società contemporanea.

## 2) CONDIZIONI POLITICHE

*Occorre tracciare il programma del Partito Comunista.*

Rafforzare i legami con i partiti dei paesi socialisti, col Partito comunista pansovietico dei bolscevichi (Pcpb), con le altre forze e partiti comunisti dell'Est e del mondo per fare un bilancio storico della prima fase della Dittatura del Proletariato, come si è affermata e degenerata in Urss, mentre in altri paesi è assediata dall'imperialismo.

In Italia riveste grande importanza la lotta sul fronte culturale con lo

sviluppo del Centro Lenin Gramsci. Sul fronte sindacale sarà decisiva la componente comunista nella Cgil, mentre nella lotta contro il fascismo e l'imperialismo capeggiato dagli Usa sarà importante la componente leninista dell'Anpi, aprendola all'apporto delle giovani generazioni di antifascisti. Tra i lavoratori occorre lavorare per il coordinamento dei Consigli di stabilimento, di gruppo, regionale, nazionale e internazionale, a cominciare dalle multinazionali.

Approfondendo i legami e la conseguente analisi di classe della società capitalistica contemporanea, precisando i principali obbiettivi politici a breve, medio e lungo termine, il proletariato e i suoi alleati antimonopolisti prenderanno slancio per organizzare l'immane risposta di massa internazionale alla restaurazione borghese che imperversa sul mondo.

## 3) CONDIZIONI ORGANIZZATIVE

*Occorre tracciare lo Statuto del Partito Comunista.*

Secondo Lenin "il partito comunista è il reparto cosciente e organizzato dell'avanguardia della classe operaia, ...lo stato maggiore della rivoluzione, ...viene costruito dall'alto in basso...ogni membro del partito deve militare in una delle sue organizzazioni...e si entra dalle organizzazioni periferiche".

Sarà basilare la diffusa presenza del Cml'd'I, come solido telaio leninista della struttura organizzativa del partito comunista: per affermare questa importante condizione occorrono compagni rivoluzionari di professione.

I marxisti-leninisti italiani non possono sottrarsi a questo dovere derivante dall'esperienza accumulata negli ultimi quarant'anni di dura lotta contro il revisionismo moderno di destra e di "sinistra. Nel frattempo, i filoni interni della diaspora comunista italiana progrediranno nello sforzo organizzativo, mentre gruppi e compagni sparsi supereranno gli sterili rigorismi ideologici. Potrebbe essere d'aiuto un Coordinamento comunista nazionale. Si tratta di un processo "organico e selettivo": organico perché marcia verso la costruzione del partito e del sistema di alleanze del proletariato; selettivo perché ogni compagno o forza trova via via il ruolo determinato dalla propria coscienza, dalla propria volontà e dalla specificità della propria esperienza.

Un processo di costruzione diverso dai tentativi del passato, dove volontaristiche amucchiate movimentiste hanno prodotto una scia di scissioni, ultima quella di Rifondazione del 1998. Un processo di "cernita unitaria", unendo grano al grano, i comunisti, che sono l'espressione politica della classe operaia, l'orzo all'orzo, cioè le autentiche forze di sinistra, espressioni politiche delle classi alleate, liberandoli dal loglio, cioè dalle influenze del revisionismo. Per evitare spinte divaricanti o fughe solitarie, elettorali o settarie, e agevolare un processo unitario ed organico di questa lotta per l'unità dei comunisti e per l'unità d'azione di tutte le forze di sinistra e democratiche, un ruolo decisivo l'avrà lo sviluppo di Comitati comunisti uniti nelle grandi fabbriche.

## 4) CONDIZIONI MATERIALI

*Occorre approntare il Bilancio del Partito Comunista.*

Il bilancio degli ultimi 10 anni delle "Edizioni Nuova Unità" ha chiuso con una spesa di 156 milioni e una perdita di 34. Questa esperienza pone in evidenza un certo volontarismo, ma anche le enormi difficoltà che incontrano i comunisti e il loro persistente distacco dalla classe operaia, che è la loro principale fonte ideale, politica, organizzativa ed economica.

La distruzione dell'Internazionale Comunista ripropone come non mai il principio di contare sulle proprie forze: ci rivolgiamo alla classe operaia ed alle energie e personalità antifasciste e democratiche per il sostegno materiale necessario alla lotta del Cml'd'I per costruire il Partito comunista.

Quest'ultima esperienza, chiusa con l'ennesimo sacrificio di pochi com-



pagni, suggerisce l'autonomia economica dei Coordinamenti e la sufficienza finanziaria centrale del Cml'd'I. La Lei darà corso alle pubblicazioni solo in presenza di fondi.

I Comitati e i Coordinamenti promuoveranno "Centri di unità popolare e di educazione comunista e socialista", dove tenere attività culturali,

ricreative e di sostegno. Con l'attiva partecipazione delle Rsu, Comitati comunisti uniti, Consigli operai e cittadini, Cdl, Organismi democratici, forze e partiti di sinistra, amministrazioni locali e delegazioni dei paesi socialisti saranno organizzate iniziative e "Feste del popolo". In ogni regione ci saranno strutture d'accoglienza per ospiti e compagni.

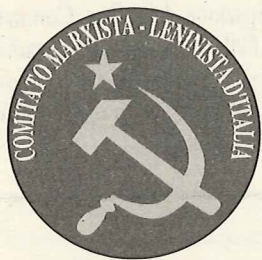
## 4 IL Cml'd'I LOTTERA' SOPRATTUTTO PER:

- ★ **Creare le condizioni per costruire il Partito comunista;**
- ★ **la creativa affermazione del marxismo-leninismo e la sconfitta del revisionismo moderno di destra e di "sinistra";**
- ★ **un Programma e uno Statuto del Partito comunista;**
- ★ **unire gli operai comunisti in "Comitati comunisti uniti", soprattutto nelle grandi fabbriche delle multinazionali;**
- ★ **unire in rispettive "Piattaforme politiche" i comunisti che militano nei Ds, Pdc e Prc, verso un coordinamento insieme al Cml'd'I e ai gruppi più militanti, per un unico partito;**
- ★ **l'unità d'azione tra tutte le forze e i partiti comunisti, di sinistra e democratici di "centro", contro le destre, l'opportunismo e ogni sorta di "compromesso storico", per difendere le libertà democratiche, per il lavoro e la pace, per aprire la strada al socialismo e al comunismo;**
- ★ **rivitalizzare o promuovere centri di unità popolare e di educazione comunista e socialista per dibattere e diffondere l'esperienza storica del proletariato internazionale;**
- ★ **rafforzare e coordinare le Rsu;**
- ★ **rafforzare la "componente comunista" nella Cgil e il suo coordinamento con le altre forze sindacali di classe;**
- ★ **ricostruire l'Internazionale Comunista, nucleo politico del Coordinamento internazionale dei consigli, contro gli organismi, le guerre, le minacce, gli embarghi, le basi e le occupazioni militari dell'imperialismo capeggiato dagli Usa;**
- ★ **il rafforzamento del sistema di alleanza tra la classe operaia, le masse povere e la piccola e media borghesia democratica promuovendo "Consigli operai e cittadini".**

## 5 COME INTENDE ORGANIZZARSI

Il comitato Marxista-leninista d'Italia è sorto per contribuire a creare le condizioni ideologiche, politiche, organizzative e materiali per costruire il Partito Comunista, basato sul marxismo-leninismo creativo. Il Cml'd'I ripudia le concezioni del Partito Comunista influenzate dalle correnti di destra del revisionismo moderno: partito elettorale quantitativamente di massa, d'opinione, leggero ecc.; ripudia anche le forme settarie, militar trotckiste e movimentiste del revisionismo di "sinistra". Tutte concezioni antileniniste che hanno in comune l'opposizione alla presenza del partito nei luoghi di lavoro e la sopravvalutazione di quella sul territorio. Tuttalpiù vedono una presenza "sezionale" che annulla le Cellule di reparto nelle grandi fabbriche, ferrovie ed altri enti. Forme organizzative del partito che lo sottraggono alla viva e democratica egemonia del proletariato e lo consegnano a quella soffocante e burocratica della piccola borghesia e dell'aristocrazia operaia. Il Cml'd'I vuole il partito leninista di classe di quadri e di massa: di quadri, nel senso che ogni militante dev'essere un quadro d'avanguardia nello studio e nell'azione; di massa, nel senso che il partito dev'essere radicato nei luoghi di lavoro e di vita delle masse popolari. A tal proposito rivendica l'esperienza storica italiana del Pcd'I di Antonio Gramsci, del Pci di Pietro Secchia e del Pcd'I (m-l) di Fosco Dinucci, con la sua lotta contro il revisionismo moderno di destra e di "sinistra", sviluppata dalle edizioni Nuova Unità e dal Centro Lenin Gramsci. Aderiscono al Cml'd'I i marxisti-leninisti, gli operai e i lavoratori comunisti, gli intellettuali organici e i giovani d'avanguardia che lottano contro il revisionismo di destra e di "sinistra" e che militano dentro e fuori i partiti revisionisti e la Cgil. La temporanea militanza in essi dei marxisti-leninisti servirà a battere l'opportunismo, liberando energie comuniste e democratiche: le une costruiranno il partito leninista, le altre trasformeranno in alleati i partiti revisionisti, evitando che finiscano massa di manovra eversiva, come negli anni '20 e '30. Aderiranno su questa base al Cml'd'I i compagni che riceveranno

la tessera e pagheranno la quota mensile. Secondo volontà, pur non militando, possono ricevere una Tessera d'onore compagni di solare prestigio politico e morale. Il Cml'd'I è articolato in Comitati territoriali e di luoghi di lavoro. Essi esprimono un Coordinamento regionale o di "Gruppo", quando il luogo di lavoro appartiene a un complesso produttivo nazionale o multinazionale. La vita interna del Cml'd'I è informata al centralismo democratico. Esso si riunirà almeno una volta all'anno, sarà composto dai delegati dei Coordinamenti e deciderà la linea e il passaggio al partito comunista. Il Cml'd'I, i Coordinamenti e Comitati eleggono l'Ufficio di segreteria, la Segreteria, la Commissione di garanzia, la Presidenza e il suo Presidente. La Segreteria è l'organismo apicale collegiale del Cml'd'I. Qualora venissero a mancare uno o più componenti, il Cml'd'I provvederà alla loro normale e immediata sostituzione. Se il componente o i componenti della Segreteria sono dimissionari per dissenso politico, l'Ufficio di segreteria deve convocare il Cml'd'I sui problemi del dissenso emerso. L'Ufficio di segreteria è convocato dalla Segreteria e il Cml'd'I è convocato dall'Ufficio di segreteria. L'Ufficio di segreteria definisce gli obbiettivi programmatici del Cml'd'I, nomina il Comitato editoriale delle Edizioni nuova unità e la direzione della rivista "La via del comunismo". La Commissione di garanzia presidia i documenti costitutivi del Cml'd'I e cura la formazione e il soccorso rosso. La Presidenza, formata da compagni prestigiosi, anche non iscritti, tutela il fascino storico dell'egemonia del proletariato nella società contemporanea. Il lavoratore marxista-leninista può militare sia nel Comitato del proprio luogo di lavoro che in quello territoriale del luogo di residenza. Gli inni del Cml'd'I sono l'Internazionale e Bandiera rossa. Il simbolo del Cml'd'I è formato da falce, martello e stella in giallo oro iscritti in un cerchio rosso, con sull'arco superiore la scritta in bianco Comitato marxista-leninista d'Italia. La bandiera del Cml'd'I è rossa, con al centro il suo simbolo.



6

# QUALE PARTITO COMUNISTA?

“Oggi, nonostante le vicende che hanno travolto l’Urss e altri paesi dell’Est Europeo, è vasto il numero di quanti, più o meno esplicitamente, si definiscono, si sentono comunisti, compagni. E’ un fatto positivo perché riflette l’aspirazione a condizioni nuove di lavoro, di vita. E’ della massima importanza per le lotte immediate e di prospettiva, questo significa più compagni convinti politicamente e ideologicamente, temprati negli scontri di classe, autentici militanti comunisti che si battono non solo per le rivendicazioni economiche, ma anche per dar vita a una nuova società con la rivoluzione socialista in Italia e nel mondo, per l’affermazione del marxismo-leninismo, per il comunismo. E’ un fatto che pone molti problemi, quando si considera o vuol passare da comunista che è soltanto un generico riformista, chi si considera appartenente a una formazione politica in gara con le altre formazioni, gara che lo impegni solo sul piano elettorale. No: è comunista oggi in Italia chi non rinnega la sua origine dal partito di Antonio Gramsci, sorto a Livorno nel 1921, proprio in contrapposizione all’opportunismo dei dirigenti del Partito socialista, chi è cosciente che questa giusta scelta permise di costruire la lotta contro la dittatura fascista nelle più difficili condizioni della clandestinità- ciò che può fare solo un partito leninista sul piano ideologico, politico e organizzativo, come dimostra la

storia- fino alla guida della lotta armata di liberazione contro il nazifascismo durante la seconda guerra mondiale. In un paese come l’Italia, dominato dal capitalismo, è comunista chi non si limita all’impegno nelle lotte rivendicative immediate, pur necessarie nell’interesse dei lavoratori, ma prepara anche cambiamenti radicali della società nel senso del potere politico. Per questo si batte contro il potere dei monopoli, delle oligarchie finanziarie delle multinazionali, contro la reazione fascista, contro i partiti che sono espressione del potere borghese. In estrema sintesi: il comunista ha una visione degli avvenimenti interni e internazionali come lotta di classe e da questa visione trae l’impegno per lottare contro l’oppressione e lo sfruttamento, per far sorgere una società di liberi ed eguali.”<sup>1</sup>

Svolgendo quest’importante riflessione del compagno Fosco Dinucci, il Cml d’I lotta affinché la costruzione del Partito comunista avvenga valorizzando l’instimabile patrimonio politico e morale di quei compagni la cui storia di lotte ha onorato e onora il nostro paese. La nostra esperienza, che riconosciamo molto limitata e contraddittoria, ci ha suggerito questa riflessione sulle Istanze e sugli Organismi dirigenti del Partito comunista.

## A) I CONGRESSI ELEGGONO LE TRE ISTANZE DEL PARTITO:

- 1) Il *Congresso permanente* delle Sezioni territoriali e delle Cellule dei luoghi di lavoro, formato dai militanti che hanno preso parte all’ultimo Congresso, è l’istanza *sovrana*, il presidio della purezza del Partito comunista;
- 2) Il *Comitato federale* (territoriale e di gruppo\*) è l’istanza *dirigente* intermedia di congiunzione del Partito comunista;
- 3) Il *Comitato centrale* è l’istanza *suprema* del Partito comunista

### *I Congressi nominano quali Organismi ausiliari delle Istanze:*

- *La Presidenza*, formata da compagni prestigiosi, anche non iscritti, tutela il fascino storico dell’egemonia del proletariato nella società contemporanea;
- *La Commissione di garanzia*, tutela lo Statuto e cura la formazione e il soccorso rosso;
- *Coordinamenti operativi*, (Territoriali, di stabilimento ecc.), formati dalle segreterie delle istanze inferiori e diretti dalla Segreteria dell’Istanza superiore.

## B) ORGANISMI DIRIGENTI ELETTI DA CIASCUNA ISTANZA:

- 1) La *Segreteria collegiale*\*\* , è l’organismo apicale del Partito comunista;
- 2) L’*Ufficio politico*, organismo dirigente del Partito comunista.

\*Il Comitato federale di gruppo, è l’Istanza che centralizza e dirige le Cellule dei luoghi di lavoro di un complesso produttivo centralizzato nazionale o multinazionale. Esso ristabilisce l’unità politica della classe operaia nei confronti del padrone monopolista e rafforza il carattere di classe del Partito comunista. “

\*\* La segreteria è un organismo collegiale, in quanto formata da compagni affiatati e pari tra loro, ciascuno dei quali può convocarla, presiederla ed esprimerla col consenso degli altri.

Nel 1921, quando i compagni dell'Ordine Nuovo raccolti attorno a Gramsci diedero vita al Pcd'I, la Fiat possedeva due soli stabilimenti, entrambi situati a Torino. Oggi ne possiede 193 in 64 paesi, dei quali 61 sono in Italia, situati in tutte le regioni del paese.

“La *Federazione complesso Fiat* ricomponne, in forma più evoluta, l'unità dei comunisti del “gruppo industriale” come nucleo politico dell'unità della classe operaia formata dal “Coordinamento dei consigli Fiat”... La *Segreteria collegiale* all'apice del Partito comunista ed il *Congresso permanente* alla base, verranno a formare i presidi organizzativi volti a salvaguardare, dalle influenze esterne, la sua natura di “intellettuale collettivo” dell'avanguardia della classe operaia; il funzionamento a tre istanze, tra loro collegate, periferica, intermedia e centrale, assicura l'indispensabile esercizio “interno”, dialettico ed organico, della critica e dell'autocritica, anima vitale di un effettivo centralismo democratico.

..... Sul piano generale, per quanto riguarda la concezione del Partito comunista, in particolare il suo funzionamento organizzativo, le cause del revisionismo moderno consistono nell'aver ceduto alle concezioni piccolo borghesi e borghesi. In particolare, i cedimenti sui principi organizzativi leninisti possono essere così riassunti: abbandono della direzione collegiale ed assunzione di metodi personalistici, tipici della borghesia; abbandono del principio delle tre istanze e loro moltiplicazione o diminuzione, come avviene nei partiti borghesi; abbandono dell'organizzazione periferica snella e presente nei luoghi di lavoro e degenerazione verso la sezione territoriale “gonfiata”, tipica anch'essa dei partiti borghesi... per rafforzare maggiormente l'unità della classe operaia, il suo sistema di alleanze, .... soprattutto per estendere l'egemonia del proletariato nella società contemporanea, ... i lavoratori comunisti delle cellule presenti nei luoghi di lavoro... potrebbero essere “anche” militanti delle sezioni territoriali....”<sup>2</sup>

Al III° Congresso del Partito comunista d'Italia, svoltosi a Lione nel gennaio del 1926, Antonio Gramsci e i compagni che lavorarono con lui nei due anni precedenti alla ricostruzione del partito, che il settarismo del gruppo dirigente bordighista aveva distrutto, presentarono ai 67 delegati un rapporto organizzativo fatto di circa 1.700 cellule di strada e di villaggio, 460 di fabbrica, 21.000 militanti in tutto e circa 2.000 congressi di cellula e 63 congressi delle Federazioni provinciali. Un risultato che Gramsci e pochissimi suoi compagni (cinque o sei in tutto) raggiunsero in meno di due anni, dopo che il settarismo dei bordighisti aveva ridotto il Pcd'I a poche centinaia di iscritti in tutto il paese, dilapidando le 51.000 adesioni del 21 gennaio del 1921.

Questo tenace, concreto e consapevole lavoro organizzativo, unendo uno ad uno i lavoratori comunisti in solide cellule leniniste, venne svolto in seno alla parte avanzata della classe operaia e delle masse lavoratrici.

Un lavoro marxista-leninista che, seppur tardivo per contrastare l'ormai instaurata dittatura terroristica del grande capitale e del Vaticano, consentì al Pcd'I di essere l'unico partito a resistere alla repressione mussoliniana. Questo partito

permetterà ai comunisti d'innervare la guerra popolare partigiana di liberazione contro il nazifascismo, di affossare la monarchia, di affermare la Costituzione repubblicana, di fronteggiare la minaccia Usa-Nato e di conquistare lo *stato sociale*. Da tale matrice muoverà la lotta dei marxisti-leninisti italiani contro il revisionismo e la reazione restauratrice dell'imperialismo capeggiato dagli Usa.

Questi successi hanno conquistato agli ideali del comunismo milioni di donne e di uomini che il revisionismo moderno e le cocenti sconfitte hanno diseducato e disorientato. E' sbagliato ricostruire il partito sia ammicchiando quest'inedito patrimonio comunista in confuse “rifondazioni” come fanno i riformisti, sia lasciandolo nei tradizionali *organismi di mass settoriali* come fanno i rigoristi acreativi, sia ignorandolo come fanno i settari.

Volendo schematizzare questa nuova realtà prodotta dalla lotta di classe, potremmo dire che su cento compagni che, con onestà e sincerità, si dichiarano comunisti, dieci sono marxisti-leninisti, ottanta sono sinceramente comunisti e dieci sono quasi irrimediabilmente influenzati dal revisionismo moderno.

Per ricostruire il partito comunista oggi, oltre ad organizzare in esso, con limpida demarcazione, i marxisti-leninisti, occorre organizzare attorno ad esso almeno la parte politicamente più attiva e disponibile degli ottanta compagni che sinceramente lottano per affermare gli ideali del comunismo. Questo compito, oltre alla tradizionale Unione della gioventù comunista, organizzazione giovanile del partito, potrebbe essere assolto anche dalla Presidenza. La parte restante, se animata da sinceri sentimenti comunisti, insieme ai compagni del partito, lotterà per affermare “organismi di massa” di carattere *generale* quali i nuovi centri di unità popolare e di educazione comunista e socialista.

L'assalto restauratore dell'imperialismo e il tarlo roditore del revisionismo hanno terremotato la “Città futura”. Parafasando la trilogia urbanistica dell'architetto romano Vitruvio “Solidità, utilità, bellezza” per ricostruire occorrono la discarica per le macerie revisioniste, la solida scienza leninista, l'utilità dell'arte tattica staliniana e il fascino dell'egemonia gramsciana, espresso principalmente da quei mattoni antichi che il tempo e le lotte hanno reso più solidi, più utili, più belli.

**Sulla base dell'esperienza accumulata, sviluppando l'elaborazione di Antonio Gramsci, il meraviglioso partito comunista, ideato da Marx e Engels, concepito e costruito da Lenin e Stalin, può essere rafforzato, nel suo carattere di classe, con il Congresso permanente, la Segreteria collegiale, le Federazioni di gruppo e la Presidenza.**

1 Dall'introduzione di Fosco Dinucci al libro “Per l'affermazione del marxismo-leninismo per il comunismo”, di E. Antonini, A. Cassinera e P. Scavo, Enu 1992

2 Dall'opuscolo “Decentramento produttivo e Partito comunista” di E. Antonini e P. Scavo, Enu 1999.



# APPELLO AGLI OPERAI COMUNISTI

Nel corso del decennio successivo alla distruzione dell'Urss, sono aumentati gli attacchi alle conquiste dei lavoratori e lo sfruttamento da parte del capitalismo monopolista ed imperialista. Quali sono state le carenze della lotta rivoluzionaria che hanno favorito il sopravvento del revisionismo e dell'imperialismo sul socialismo? La forza più organizzata in grado di rimediare e di assumere una funzione dirigente della lotta anticapitalista sul piano interno ed internazionale, è la classe operaia delle grandi fabbriche delle società multinazionali, presenti in ogni paese ed in ogni continente.

Il Comitato marxista-leninista d'Italia lavorerà per l'unità d'azione, nel vivo della lotta politica, tra tutti i marxisti-leninisti e le "forze comuniste" presenti nei partiti revisionisti.

E' necessario unificare e sostenere le lotte contro i licenziamenti che conducono le Rsu della Fiat Mirafiori di Torino (761 esuberi), della Siemens di L'Aquila (213), della Goodyear di Cisterna Latina (581), della Belleli di Taranto (1791), della Beloit di Pinerolo (521), della Giglio-Parmalat di Reggio Emilia (273), della Alenia di Napoli (658), della Enichem di Gela (361 più 342 dell'indotto), Alfa cavi di Airola (410), Necchi di Pavia (471), Arsenale Militare di Pavia (331) e di tante altre fabbriche.

## L'ACCORDO GM-FIAT MINACCIA 67.000 ESUBERI IN 3 ANNI

L'unità d'azione dei comunisti è decisiva per affermare l'unità di lotta della classe operaia, per incitare il Coordinamento Nazionale delle Rsu e la stessa Cgil a mobilitare l'intera classe operaia italiana in sostegno delle lotte contro i licenziamenti e per una sostanziale riduzione dell'orario di lavoro.

Ci rivolgiamo a tutti i lavoratori italiani, principalmente agli operai del "Gruppo Fiat", affinché facciano ogni sforzo per costruire una lotta generale ed unitaria contro la frammentazione e la divisione monopolistica del lavoro, contro lo smembramento degli stabilimenti, contro lo sfruttamento e l'uso esasperato del contoterzismo. Sul piano internazionale ed interno, il Cml'd'I si batterà:

- ★ **contro il fascismo e la fascistizzazione maggioritaria;**
- ★ **contro il monopolismo, nemico principale dei lavoratori e delle forze produttive;**
- ★ **contro l'imperialismo Usa, nemico principale di tutti i popoli del mondo;**
- ★ **per il sostegno antimperialista alla Cina, agli altri paesi socialisti e ai paesi oppressi e minacciati dall'imperialismo capeggiato dagli Usa;**
- ★ **per ridurre le spese militari ed il ritiro dei soldati italiani mandati all'estero;**
- ★ **per smantellare le basi militari Usa e Nato presenti in Italia, in Europa e negli altri continenti;**
- ★ **contro il blocco clericosocialfascista di destra, per un governo popolare, sostenuto dalla classe operaia e composto di forze di sinistra e democratiche, disposto a tassare monopolisti, banchieri e miliardari, a finanziare le attività produttive, a detassare piccole attività, gas, acqua, luce, benzina, trasporti, sanità, scuola e servizi pubblici, ad aumentare l'occupazione giovanile, le retribuzioni e le pensioni basse, per una nuova politica economica popolare e di sviluppo equilibrato.**

I monopolisti spingono le masse nelle braccia di governi clericosocialfascisti per aprire la strada ad un'aperta dittatura terroristica. I lavoratori comunisti devono battersi per aprire la strada ad un governo popolare e al socialismo. Una lotta che ha bisogno dell'unità delle forze comuniste e del partito leninista.

**Il XX secolo insegna che il proletariato ha raggiunto grandi conquiste quando ha saputo legare la lotta economica a quella politica, mentre è andato incontro a cocenti sconfitte quando si è lasciato chiudere nel vicolo cieco del solo rivendicazionismo.** Gli operai comunisti, principalmente nelle grandi fabbriche, devono unirsi e battersi per costruire forti coordinamenti delle Rsu di stabilimento, regionali, nazionali ed internazionali, per rafforzare la componente comunista della Cgil,

## PER LOTTE GENERALI CONTRO I LICENZIAMENTI E IL FASCISMO

per le rivendicazioni economiche, per obiettivi politici di sviluppo, democratici, antifascisti, antimperialisti, di controllo e di governo, **nella prospettiva della presa del potere politico**, della trasformazione rivoluzionaria di massa della società capitalistica contemporanea e dell'instaurazione della dittatura democratica del proletariato come Repubblica dei consigli. Per questi compiti decisivi, gli operai comunisti, prescindendo dall'attuale militanza di partito, devono unirsi in **Comitati comunisti uniti** e devono uscire sul territorio per costruire **Consigli operai e cittadini** per rafforzare le alleanze, battere la criminalità e difendere e sviluppare la legalità e la socialità urbana.

# TATTICA E TATTICISMO

*Nella storia del movimento operaio spesso le deviazioni di destra hanno fatto della presenza dei comunisti nei parlamenti borghesi una questione strategica, fino a teorizzare "la via parlamentare al socialismo". Ciò ha snaturato questa importante funzione tattica dei comunisti, volta a utilizzare la tribuna parlamentare come un aspetto tattico della lotta generale per la trasformazione della società capitalistica, assumendola come obiettivo strategico, per raggiungere il quale tutto diventa lecito, anche i più deleteri trasformismi o le alleanze più innaturali. In questi giorni di febbrile elettoralismo avvertiamo il sorgere di questi fenomeni anche in quelle aree comuniste che sono presenti nei Ds, nel Pdc e nel Prc, con le quali andiamo sviluppando una faticosa interlocuzione politica nella lotta per l'unità dei comunisti e per la costruzione di un unico Partito comunista. In proposito riteniamo tuttora valida la trattazione tattica fatta sul n° 12 de "la via del comunismo" (Settembre 2000), che qui di seguito pubblichiamo.*

"Oggi in Italia, le forze comuniste sono sostanzialmente divise in quattro filoni principali, presenti dentro i Ds, il Pdc, e il Prc, non che in vari gruppi operanti al di fuori di essi. Nell'affrontare una realtà così complicata, vorremmo riprendere l'indicazione di Lenin "dividersi da Turati per allearsi con Turati", raccolta da Gramsci ma sabotata dal primo gruppo dirigente bordighista del Pcid che, col suo schematismo, nella costruzione del partito non tenne presente la necessità di lottare contro entrambe le deviazioni di destra e di "sinistra". Il primo filone dovrebbe organizzarsi per almeno "distinguersi da D'Alema ed allersi con D'Alema" per battere il liberismo; i leninisti del Pdc dovrebbero "distinguersi da Diliberto e allearsi con Diliberto" per battere il governismo riformista; quelli del Prc dovrebbero "distinguersi da Bertinotti e allearsi con Bertinotti" per battere l'avventurismo trotckista; i marxisti-leninisti, ovunque presenti, devono unirsi nel "Comita-

to marxista-leninista d'Italia" per coordinare i quattro filoni comunisti, "nerbo di classe" dell'unità d'azione tra i partiti e le forze di sinistra e democratici del paese. Questa lotta lunga e complessa, condotta con sentimenti unitari e senso leninista di partito, sempre più convergente, a cominciare dalle attività culturali e da quelle sindacali della componente comunista nella Cgil e nei luoghi di lavoro, accelererà la ricostruzione degli organismi della classe operaia e del suo partito, sulla base del marxismo-leninismo creativo e della sconfitta del revisionismo moderno di destra e di "sinistra". L'aumento dell'attacco restauratore della borghesia imperialista contro le conquiste del movimento operaio, acuisce l'esigenza di un forte ed unico partito leninista. Ciò chiarisce chi vuole sinceramente l'unità e il partito dei comunisti da chi, pur proclamando ciò a parole, lavora nella pratica per dividere e fondare e "rifondare" sette, movimenti e partiti riformisti".

\*

## 130° DELLA COMUNE DI PARIGI

Il 18 marzo 1871 gli operai iniziarono la loro prima, vera lotta rivoluzionaria e proclamarono la *Comune di Parigi*, segnando la fine del vecchio regime feudale e scuotendo le fondamenta del sistema capitalistico. Due mesi di lotte eroiche dimostrarono al proletariato internazionale che "assalto al cielo" del potere politico era per esso possibile. La rivoluzione d'Ottobre, la costruzione del socialismo in Urss, la vittoria sul nazifascismo e il sorgere del campo socialista dimostravano nella pratica la giustezza delle conclusioni che Marx, Engels e Lenin trassero dall'esperienza della *Comune di Parigi*. Il crollo del socialismo in Urss e in altri paesi dell'Europa orientale, il dominio del revisionismo in altri stati socialisti e l'indebolimento delle forze mondiali del socialismo verificatisi a cominciare dalla metà del XX secolo, impongono ai marxisti-leninisti di fare un

bilancio storico complessivo del socialismo realizzato. Alcuni preliminari insegnamenti della prima fase dell'esperienza storica della dittatura democratica del proletariato ci dicono che la classe operaia non solo non può avvalersi della macchina dello stato borghese, come affermava Marx ("In particolare la Comune ha dimostrato che la classe operaia non può semplicemente impadronirsi della macchina statale come è, e metterla in moto, per i propri obiettivi"), non solo deve costruire uno stato completamente nuovo, come sottolineava Lenin ("il pensiero di Marx consiste nel fatto che la classe operaia deve rompere e distruggere la macchina statale già pronta e non limitarsi ad impadronirsi di essa"), ma deve costantemente vigilare verso il ritorno, revisionista e strisciante, di nuove forme del vecchio stato borghese, deve poten-

ziare, con periodici *salto rivoluzionari*, il suo *Stato consiliare* e il suo potere politico sull'economia pianificata.

\*

### NON PASSERANNO

*La classe operaia, i lavoratori, le forze comuniste e progressiste devono impedire il provocatorio raduno dei neofascisti di Forza Nuova, previsto il 30 giugno a Genova.*

*Nel luglio del 1960, dopo duri scontri, un imponente manifestazione popolare impedì il Congresso nazionale del MSI nella città medaglia d'oro della Resistenza.*

*Oggi come allora lottiamo uniti contro il fascismo e il capitale che lo alimenta. Chiediamo che FN e tutte le organizzazioni neonazifasciste vengano sciolte!*

\*

## “BARBARI DI NAGASAKI”

Carmelo R. Viola, a proposito del Kosovo: come i “Barbari di Nagasaki” vogliono “feudalizzare il mondo”. Quaderni n°17 (in due tomi), pp.180, Centro Studi di Biologia Sociale, Acireale (Ct), febbraio 2000.

Questo lavoro come scrive C. R. Viola nell'introduzione “ non vuole essere una narrazione cronologica della recente aggressione della Nato alla Repubblica Federale della Jugoslavia né un suo commento giornalistico...Vuole essere un'analisi sociologica, essenziale ma esauriente, dello “stato attuale della civiltà” e una denuncia ragionata del piano di feudalizzazione mondiale perseguito dagli Usa come epilogo fisiologico ( ma sarebbe meglio dire patologico ) della gara a chi diventa più forte - porta al parossismo mondiale del neoliberalismo - nel quale si risolve il capitalismo “bloccato” in sé stesso come un amplesso freudiano del genere umano”. Riassunti gli avvenimenti che diedero inizio ai bombardamenti e le singole responsabilità, oltre quelle americane, quelle europee nonché quelle italiane del centro-sinistra, che nel seguito dello scritto saranno sviluppate in dettaglio ( in particolare la violazione dell'art. 11 della Costituzione ), C.R. Viola inizia la sua analisi partendo dal 1949, anno di fondazione della Nato, e denuncia con meticolosità e precisione storica tutte le aggressioni che essa ha compiuto fino al bombardamento della Yu-

goslavia e la sua funzione provocatoria e ricattatoria nei confronti dell'Unione Sovietica e del Patto di Varsavia ( che come è noto è stato costituito diversi anni dopo la Nato!), in nome dei “valori universali”. Tutto ciò corrisponde “ad una precisa dinamica biologica del capitalismo, che è concorrenza agonistica belluina per il primato dei più forti come, del resto, è comprovato dai fatti”. L'aggressione alla Jugoslavia, come quella alla Corea, a Cuba, al Vietnam, all'Iraq e ad altri paesi e popoli, segue la logica manifestatasi apertamente con il bombardamento atomico Hiroshima e di Nagasaki, mentre il Giappone era ormai del tutto sconfitto militarmente ed indebolito economicamente. Un bombardamento inutile dal punto di vista strettamente militare, criminale per gli obiettivi scelti nei confronti della popolazione civile, non significativo dal punto di vista politico, non tanto per il Giappone, quanto verso gli alleati del momento (Urss soprattutto) e di tutti gli Stati del mondo, capitalistici e non. Si voleva, infatti, dimostrare al mondo che gli americani erano diventati i “nuovi signori feudali” e che imponevano un nuovo diritto, il loro, per esercitare il dominio. Sciolto il Patto di Varsavia e crollata l'Urss che rappresentava “il tentativo scientifica più grande di rivoluzione biosociale e svolgeva comunque un ruolo positivo negli equilibri internazionali non solo come spe-

ranza reale di una società alternativa. Ma anche come contrapposizione attuale, purtroppo anche armata, al capitalismo assediante e arrogante” gli Usa sono rimasti l'unica potenza con un eccessivo armamentario nucleare e convenzionale e con basi militari ovunque a rappresentare la forza portante del neoliberalismo capitalistico. Scrive, infatti, C.R.Viola: “ Ogni evento sociale e storico ha una spiegazione in termini di biologia (ed è come dire di scienza naturale). Basta cercarla. Si comprende allora bene perché l'ex Urss è stata letteralmente aggredita (come un organismo immunodepresso da batteri e virus) da imprenditori di affari e di potere, esterni ed interni, legali e paralegali (cioè impropriamente “mafiosi”). Quanto voleva il mondo capitalista, capitanato e spadroneggiato dagli Usa, era appunto omologare a sé il mondo socialista e presocialista, reo di minare il gioco del business e del crimine economico”. Viola, altresì, nella sua analisi demistifica i cosiddetti “valori universali” che gli Usa impongono al mondo e tutte le bugie che hanno propinato per conservare la loro potenza economica, a partire dall'eliminazione fisica degli indiani americani, per proseguire con i fatti sociali nel loro territorio scaturiti dallo sfruttamento delle minoranze nazionali e per finire ai fatti di politica internazionale degli ultimi 50 anni.

*Giuseppe Amata*

## 21 GENNAIO 1921: FONDAZIONE DEL PARTITO COMUNISTA D'ITALIA

*Dopo la pubblicazione del documento del Cmlt'I sulla ricorrenza degli ottant'anni dalla fondazione del Pcd'I sull'ultimo numero dei CMLDI INFORMA, continuiamo a ricordare quell'evento straordinario riproponendo un articolo di Nuova Unità del 20 gennaio del 1972.*

“E' questa una data fondamentale per il proletariato italiano. Si costituiva la sua avanguardia cosciente e organizzata che, con una serie di lotte contro le deviazioni di destra e si “sinistra”, trovava in Antonio Gramsci la guida per battersi nelle difficili condizioni della clandestinità sotto la dittatura fascista. Seguendo l'insegnamento e l'esempio di Gramsci, migliaia e migliaia di comunisti affrontarono le più dure

persecuzioni, il carcere, il confino, l'esilio, la morte. Le masse lavoratrici. Oppresse e sfruttate dal regime mussoliniano. Ebbero sempre nei comunisti i combattenti di avanguardia decisi ad ogni sacrificio non solo per liberare l'Italia dal giogo fascista, ma anche per la vittoria della rivoluzione proletaria, per la creazione di una società di uomini liberi ed eguali. Animati da questi ideali, i comunisti si batterono eroicamente nella Resistenza antifascista, fino alla lotta armata popolare contro il nazifascismo durante la seconda guerra mondiale. Nonostante la spinta rivoluzionaria dei partigiani e di tutta la base del Partito dopo la Liberazione, nonostante le decise lotte dei lavo-

ratori, i dirigenti togliattiani, condividendo il XX Congresso del PCUS e il tradimento revisionista Kruscioviano, svilupparono una aperta politica opportunistica, rinnegando la causa rivoluzionaria. La classe operaia e le masse popolari italiane rischiavano di rimanere senza la loro avanguardia rivoluzionaria. Di fronte a questa situazione, nella lotta contro i revisionisti togliattiani emersero le forze autenticamente comuniste, le forze marxiste-leniniste che dettero vita al processo di riorganizzazione dell'avanguardia rivoluzionaria proletaria, attuata con la ricostruzione del Partito Comunista d'Italia (m-l) nell'ottobre 1966, come continuatore del Partito fondato a Livorno nel gennaio 1921”.

# 5 MARZO 1953 - 5 MARZO 2001

## STALIN E LA STORIA DEL XX SECOLO

«Stalin è stato alla testa della umanità progressiva nel prevedere il conflitto tremendo come nuova manifestazione della natura dell'imperialismo, nell'indicare la strada per cui il conflitto avrebbe potuto essere evitato, nel guidare i popoli, nel corso di esso, alla vittoria e nell'indicare le inevitabili conseguenze ulteriori. Gli ordini del giorno e i discorsi di Stalin nel corso della guerra rifuggono da qualsiasi retorica: si limitano all'indagine dei fatti, delle contraddizioni che essi maturano, dello sviluppo che si può prevedere». «Stupisce profondamente che dei cosiddetti studiosi tuttora sostengano la validità di dottrine che il pensiero di Stalin e l'azione dei popoli da lui diretti hanno ridotto in polvere. La parte che Stalin occupa in questo processo di sviluppo del sano pensiero umano è tale che riserva a lui un posto quale sinora pochi hanno occupato nella storia dell'umanità. La sua funzione è stata però diversa da quella avuta da Marx e da Engels, e in parte anche da quella avuta da Lenin. Ma appunto in questa diversità sta la sua grandezza, perché a lui è toccato non già di ricalcare una via battuta o di ripetere pedantesamente formule vecchie, bensì di sviluppare nel pensiero e nell'azione la dottrina marxista in condizioni tali che abbracciano tutta la storia dell'ultimo cinquantennio». (Togliatti - "Rinascita" dicembre 1949).

In seguito Togliatti cambierà opinione su Stalin, finendo tra la goffa schiera di coloro che spiegano la storia magnificando o criminalizzando i "grandi condottieri", secondo convenienza. L'esperienza storica della dittatura democratica del proletariato ha rappresentato per l'intera umanità un grande



passo avanti e ha fatto segnare enormi conquiste nella prima metà del secolo XX, seguite da gravi arretramenti nella seconda metà dello stesso secolo. I marxisti-leninisti rifuggono dal metodo delle glorificazioni e delle criminalizzazioni dei dirigenti del movimento operaio. Essi sanno che il processo storico progredisce o arretra sulla base dello scontro tra le classi che è tortuoso e complesso. In questo processo generale influisce l'opera dei dirigenti e dei partiti del movimento operaio, prendendo ad esempio i loro meriti e ponendo a critica i loro errori e i loro opportunismi. La scomparsa di Stalin è avvenuta sul crinale che taglia a metà il secolo XX. I marxisti-leninisti e tutte le forze oneste del movimento operaio hanno oggi il compito di tracciare un bilancio serio e rigoroso della prima fase dell'esperienza storica della dittatura democratica del proletariato che si è sviluppata lungo il decorso del XX secolo. Questo bilancio permetterà di chiarire, dal punto di vista del proletariato, l'intero processo storico aperto dalla Rivoluzione d'Ottobre, permettendo non solo di comprendere il passato, ma di capire il presente

e di consentire di tracciare una sicura via di lotta per il futuro del comunismo. Il sopravvento del revisionismo kruscioviano, dopo la morte di Stalin, ha certamente potuto contare anche sulle radici di errori e limiti verificatisi durante il grande capovolgimento storico dell'eroica costruzione del socialismo in Urss. Scoprirli costituirà una grande forza per il movimento operaio internazionale contemporaneo, renderà ancora più eroica la gigantesca figura di Stalin e inciterà alla lotta quei compagni "stalinisti" che camminano con la testa troppo rivolta al passato.

Il 27 aprile 1937 moriva nelle carceri fascista Antonio Gramsci, educatore e dirigente del movimento comunista italiano e internazionale. Il 9 e il 15 aprile ricorre anche l'anniversario della scomparsa, rispettivamente, di Enver Hoxha e Kim Il Sung, dirigenti comunisti albanese e coreano. Nello stesso periodo ricorre la scomparsa di Fosco Dinucci e Livio Risaliti, dirigenti del Pcd'I (m-l) e di Salvatore (Turi) Toscano (Mls).

\*

*".. L'arma della critica non può sostituire la critica delle armi, la forza materiale dev'essere rovesciata da una forza materiale, ma la teoria diventa una forza materiale dal momento che essa diventa patrimonio delle masse.."*

**KARL MARX**



## IL XX° SECOLO TRA CAPITALISMO REVISIONISMO E SOCIALISMO

*In preparazione della Prima Conferenza internazionale sul tema "Il secolo XX° tra capitalismo revisionismo e socialismo", indetta dal Comitato marxista-leninista d'Italia e dalle Edizioni Nuova Unità, la redazione de "La via del comunismo" ha inteso aprire una rubrica per la pubblicazione di contributi che i compagni e le organizzazioni vorranno preliminarmente inviare.*

### DA YALTA A FULTON

Sembra oggi estremamente opportuno ritornare ad esaminare lo spirito, gli obiettivi e le condizioni in cui si svolse quella Conferenza che la propaganda borghese ha sempre etichettato come la "conferenza della spartizione del mondo". Gli obiettivi della Conferenza erano quelli di definire la condotta finale della guerra, organizzare la pace e sancire l'annientamento del militarismo tedesco, ponendo delle garanzie affinché la Germania non fosse più in grado di minacciare la pace. Inghilterra e USA pensavano di dividere il territorio tedesco in tanti stati. A questo progetto si oppose Stalin e si decise allora di stabilire le funzioni delle potenze che avrebbero occupato le 4 zone della Germania (la Francia fu invitata a occuparne una) lasciando fuori la zona di Berlino che sarebbe stata occupata fino al trattato di pace dalle 3 potenze che avevano allora vinto la guerra. Nel frattempo si vedeva con grande preoccupazione, da parte delle borghesie dei paesi occidentali, che l'avanzata dell'Armata Rossa portava alla ribalta, nei governi dell'Europa Orientale, le forze realmente progressiste. Roosevelt appariva il "più distaccato" sugli obiettivi della Conferenza, in quanto il Pacifico e la guerra contro il Giappone erano in quel momento le sue maggiori preoccupazioni e non aveva in Europa gli interessi dell'Inghilterra. Inoltre la sua economia, grazie allo sforzo bellico produceva a tutto vapore, poichè era uscita potenziata dalla guerra. Churchill, l'eroe della borghesia antifascista europea, a quel tavolo lottava per gli interessi del capitalismo inglese, ma non poteva non tenere conto dell'emozione che in tutto il mondo (e perciò anche tra le masse inglesi) aveva suscitato la

*" Il passaggio dal capitalismo al socialismo e la liberazione della classe operaia dal giogo capitalistico non possono realizzarsi per mezzo di lenti cambiamenti, a mezzo di riforme, ma solo mediante un cambiamento qualitativo del regime capitalistico, con la rivoluzione"*

**STALIN**

scoperta del volto aberrante del nazismo e della distruzione dell'Europa. A quel tavolo di Yalta si svolse una dura lotta di classe, ciò che diede alla Conferenza uno spirito democratico si basava sul fatto che la guerra sembrava vinta quasi esclusivamente dall'U.R.S.S. anche nei suoi momenti finali. (1) La situazione militare all'inizio del 1945 era caratterizzata dal fatto che gli anglo-americani erano attestati al di là dal Reno e avevano delle difficoltà a sfondare il fronte tedesco, anzi il 16 dicembre 1944 nelle Ardenne le truppe tedesche avevano appena sferrato un potente attacco e Churchill aveva pregato Stalin di accelerare la sua offensiva in Polonia, per alleggerire il fronte occidentale che non appariva affatto sicuro. L'offensiva sovietica, cominciata il 12 gennaio, dopo aver liberato Varsavia e alleggerito il fronte occidentale, giunse fino al fiume Oder a 70 Km da Berlino e lì si era fermata, per l'esigenza dell'Armata Rossa di non aver vie di rifornimento troppo lunghe senza prima essersi riorganizzata. Gli anglo-americani fanno pressione sul comandante in capo del loro esercito Eisenhower, per arrivare a Berlino il più presto possibile, o almeno per "stringere la mano ai sovietici quanto più è possibile verso est", ma questi dichiara che non farà sterminare il suo esercito per ragioni politiche, e che, prima di maggio, non esiste alcuna possibilità di passare il Reno. La situazione politica non era più rosea per il capitalismo: in tutti i paesi occupati dai tedeschi sorse una resistenza egemonizzata dai partiti comunisti alla quale si aggregarono delle forze politiche socialiste e progressiste, che combatterono i tedeschi e i fascisti e nello stesso tempo prepararono gli organi per la presa del potere a guerra finita. Gli inglesi, con l'avallo americano, riuscirono a rafforzare i governi in esilio (reazionari o conservatori, alcuni dei quali parzialmente compromessi con il fascismo) dei vari paesi dell'Europa Centrale e Orientale, e, dove questi non esistevano, a creare degli organismi che comunque facessero capo alle forze degli agrari e del capitalismo monopolistico. Questi organismi, spalleggiati, armati dagli anglo-americani entrarono in contatto con i vari Comitati di Liberazione Nazionale egemonizzati dai comunisti, per stipulare degli accordi. Churchill, sapeva che la situazione a livello di massa, non volgeva a suo favore anche nei paesi prima della guerra

dove l'Inghilterra aveva dei rapporti privilegiati. Inoltre, si facevano sentire le contraddizioni di tipo interimperialistico: Stalin aveva promesso a Roosevelt di dichiarare guerra al Giappone, appena liberato dal fronte tedesco, e gli Stati Uniti, oltre a non voler cavare le castagne dal fuoco all'Inghilterra per i suoi interessi nell'Europa Centrale, aveva bisogno dell'U.R.S.S. La guerra nel Pacifico era quasi vinta per quanto riguarda le forze aeronavali, ma per quello che riguardava le forze terrestri i giapponesi (seguendo le esortazioni dell'imperatore) disponevano ancora di 4 milioni uomini, pronti a vendere cara la pelle e a morire ognuno con almeno un nemico trascinato con sé nella morte. Roosevelt (indipendentemente dallo stadio di avanzamento degli studi sulla bomba atomica) vedeva l'intervento sovietico contro il Giappone come l'unica possibilità per cavare le gambe fuori dal Pacifico e finire completamente la guerra. A Yalta il protagonista indiscusso fu Stalin ma anche gli anglo-americani se ne andarono contenti: Roosevelt firmò l'accordo per l'entrata in guerra dell'U.R.S.S. contro il Giappone, Churchill pattuì quel trattato sui Balcani, chiamato dispregiativamente "Baratto balcanico", per il quale si racconta l'aneddoto del "Fregio blu" di Stalin, quello che si dice "spartì il mondo secondo le sfere di influenza". In realtà questo fatto non avvenne a Yalta, come comunemente si dice, ma nell'Ottobre precedentemente, durante un incontro fra Churchill e Stalin a Mosca. Conviene soffermarsi sul cosiddetto "baratto balcanico" poichè esso divenne la pietra miliare sulla quale appoggia, non solo la strumentalizzazione anticomunista, ma anche tutta un'interpretazione della storia da parte di una gran parte della sinistra europea, e tutta la sloganistica corrente sulla teoria delle due "superpotenze". Innanzi tutto si tratta del racconto fatto da Churchill dopo la morte di Stalin e quindi della cosiddetta "storia orale" e non di un documento, e in secondo luogo perfino il racconto di Churchill viene oggi deformato. Churchill racconta che, mentre il traduttore ufficiale stava traducendo, egli scrisse su un foglietto alcune percentuali relative ai Paesi dei Balcani, con accanto scritto "U.R.S.S." e "Inghilterra" e che Stalin lo siglò subito con un fregio blu, e glielo restituì. Churchill propose di bruciare il foglietto e Stalin disse le uniche parole che sull'episodio sono ripor-



tate: "ma no! tenetelo pure". Churchill stesso dice, e a più riprese, che si trattava "solo di un orientamento provvisorio, per un avvenire del tutto immediato" per i governi provvisori, prima della fine della guerra. Certamente, quando Churchill scrisse le sue memorie, non intendeva certo promuovere la "teoria della spartizione del mondo fra le due grandi potenze", è più probabile che fosse mosso da sentimenti più comuni e non aveva certo l'intenzione di autoaccusarsi di cinismo davanti alla storia. Nel momento in cui l'occidente si proclamava difensore del mondo libero e cominciavano a trapelare a livello di massa gli eccidi degli inglesi in Grecia è molto probabile che Churchill abbia seguito la tecnica che muove i delinquenti comuni, di chiamare qualcun altro come correo per dividere la responsabilità; in questo facilitato ovviamente dalle dispute, dal giudizio di avventurismo che era stato dato al movimento partigiano greco. Inoltre fu Churchill e non Stalin a parlare di "grado di interesse per quei paesi", e fu lui che scrisse "L'Inghilterra ha rapporti amichevoli con i Re della Grecia e di Jugoslavia, e con altri governanti che cercarono rifugio presso di noi per sfuggire al nazismo", ammettendo che per i Balcani parla in rappresentanza degli ex regimi monarchici o reazionari, e che per essi propone una partecipazione che, a quello stadio dei fatti, gli sembrò "equa". Stalin invece non parlò; egli in quel contesto rappresenta i vari Comitati di Liberazione Nazionale riconosciuti dall'Urss, quelli che costituirono la resistenza popolare. Egli accettò quell'accordo perché nel foglietto che scrisse Churchill le percentuali che riguardavano le situazioni già accettate in quel momento nei singoli paesi dalle rispettive forze della resistenza. Non bisogna dimenticare che in parallelo e all'interno della lotta antifascista, si svolgeva la lotta di classe, con un certo grado di prudenza da parte delle forze della resistenza per non fare scoppiare delle guerre civili all'interno del fronte antifascista. E che l'Armata Rossa, non era certamente estranea alla lotta di classe (pur con tutta la prudenza necessaria) infatti dove arrivava, faceva pendere di più o di meno il piatto della bilancia. (2)

#### IL "BARATTO BALCANICO"

Dunque il cosiddetto "baratto balcanico" fu una trattativa che sanciva i risultati delle lotte: della lotta generale contro la Germania di Hitler ma anche della lotta di classe delle forze popolari guidate dai comunisti contro le varie "resistenze" inventate, armate dagli alleati capitalisti. Se la Romania, e la Bulgaria erano nel foglietto di Churchill con un'alta percentuale a favore dell'Urss, questo era determinato dal fatto che da un lato questi paesi erano stati liberati pienamente dall'Armata Rossa, e dall'altro dalla forza e dal consenso di massa del movimento partigiano dei due paesi. Vediamo in breve come si sono svolti i fatti che hanno determinato questa situazione in questi due paesi. In Romania, dopo l'ag-

*"...Noi comunisti andiamo al parlamento borghese per smascherare ogni inganno dalla tribuna di questa istituzione capitalistica... Fino a che noi non siamo in condizione di sciogliere il parlamento borghese, dobbiamo lavorare contro di esso dal di fuori e nel suo seno. Fino a che un numero più o meno cospicuo di lavoratori continua ad avere fiducia negli strumenti democratico-borghesi con cui la borghesia inganna gli operai, dobbiamo chiarire l'inganno proprio dalla tribuna che gli strati arretrati degli operai, e le masse lavoratrici non proletarie, considerano una cosa della massima importanza e autorevolezza. Fino a che noi comunisti non siamo in condizione di prendere il potere dello stato e di far eleggere dai soli lavoratori, contro la borghesia, i loro Soviet, noi siamo tenuti a partecipare alle elezioni per svolgere la nostra agitazione tra tutti i lavoratori..."*

LENIN

gressione all'Urss, il Partito Comunista Romeno lanciò un appello per una lotta contro i tedeschi, per fare ritirare il paese dalla guerra e per un governo democratico. I dirigenti del Partito Comunista Romeno (Cheorghiu, Ceauseuscu, Chivu Stoja) pur essendo nelle carceri e nei campi di concentramento riuscirono a mantenere i contatti con il movimento esterno. Cominciarono a formarsi, spontaneamente o promosse dai comunisti, delle organizzazioni antifasciste quali il Fronte nazionale dei lavoratori, l'Unione dei patrioti che operava tra gli intellettuali e il ceto medio, il Partito Socialista-Contadino, il MADSZ in cui erano organizzati i contadini ungheresi della Transilvania. Cominciarono i sabotaggi, l'attività antifascista in seno all'esercito, la lotta contro mobilitazione e i richiami alle armi, gli scioperi e le manifestazioni. Si costituì un fronte unico tra i comunisti, la maggior parte dei socialdemocratici e un gruppo liberale di sinistra. Questo fronte nella primavera del '44 costituì un comando generale delle forze patriottiche, promosse la formazione e l'attività di gruppi di combattenti e si mise in contatto con generali e ufficiali dell'esercito e con uomini politici. Il 23 Agosto 1944 Re Michele destituì il capo del governo fascista Antonescu e si formò un governo di unità nazionale con personalità democratiche tra cui dei comunisti. Scoppiò l'insurrezione contro i tedeschi e i fascisti che dilagò in tutto il paese, le forze popolari e le forze militari operando congiuntamente scacciarono i tedeschi dalla capitale, dalla regione petrolifera di Ploesti e da quasi tutto il paese. Il 25 Agosto 1944 la Romania dichiarò guerra alla Germania. Che le forze popolari rivoluzionarie riuscirono ad imporre ai partiti borghesi, ai capi dell'esercito e alla monarchia un repentino rovesciamento delle alleanze e la partecipazione dell'esercito romeno alle operazioni dell'Armata rossa fu un fatto politico di enorme importanza. Il peso crescente delle sinistre permise di avviare un movimento per la riforma agraria che fu la più estesa e radicale fra quelle attuate in quel periodo in Europa. Per quanto riguarda il settore industriale non si puntò subito sulle nazionalizzazioni, ma sul ricono-

scimento del ruolo che poteva avere la piccola e media azienda industriale e in qualche caso anche la grande azienda in un sistema economico basato sulla pianificazione statale. (3) In Bulgaria il Partito del Lavoro (comunista) nel Giugno del 1941 lanciò un appello per la lotta armata contro i tedeschi, per far ritirare il paese dalla guerra, per rovesciare la dittatura fascista e per la formazione di un governo democratico. L'appello non cadde nel vuoto: molti operai compirono sabotaggi frequenti nelle industrie e molti contadini non consegnarono i prodotti all'ammasso, cominciarono i primi attentati e si formarono nelle zone di montagna dei gruppi di guerriglieri. Dall'U.R.S.S., sbarcati da sommergibili o paracadutati da aerei, tornarono gli esuli comunisti. Già nel 1942 i comunisti iniziarono un'intensa attività per la formazione di un fronte unico antifascista. Questo fronte nel 1943 divenne una realtà operante in tutto il paese e costituì un Comitato nazionale formato dai rappresentanti dei comunisti, dei socialdemocratici, del Partito Contadino e di altre formazioni politiche. Le formazioni partigiane che operavano ormai in tutta la Bulgaria, avevano 12 comandi regionali e un comando generale. Gli sviluppi bellici, modificarono i rapporti di forza all'interno del paese a favore del fronte antifascista che raccolse nuove adesioni. Nel Settembre del 1944 si formò il governo capeggiato da C. Muraviev, formato in prevalenza da uomini politici dell'opposizione borghese. Esso proclamò la neutralità del paese, annunciò un'amnistia per i partigiani, ma lasciò che si riorganizzassero le forze tedesche in ripiegamento dalla Romania. L'Urss, in base a esigenze politiche e militari del momento, non poté permetterlo, dichiarò guerra alla Bulgaria il 5 Settembre 1944 e le truppe sovietiche varcarono i confini. Negli stessi giorni, contemporaneamente, i distaccamenti partigiani passarono all'attacco in tutto la Bulgaria e presero il potere in numerosi centri, mentre nell'esercito i comitati partigiani clandestini favorirono il passaggio dei militari nelle file antifasciste. A Sofia, nella notte fra l'8 e il 9 Settembre 1944, partigiani, gruppi di combattimento del Fronte e



Roma 8 marzo 1983, manifestazione internazionalista delle donne

militari ammutinati, occuparono i ministeri e altri obiettivi strategici della città e arrestarono i membri del regime del governo. Il 9 Settembre 1944 si costituì il governo del Fronte Patriottico formato dai comunisti, dai socialdemocratici, dai membri dell'Unione Agraria. Questo governo dichiarò guerra alla Germania e avviò l'armistizio con le potenze alleate. Si costituì una milizia popolare e si provvide a far funzionare i nuovi organi del potere popolare (quali ad esempio i tribunali popolari che giudicarono senza reticenze i criminali fascisti), si democratizzò l'esercito eliminando i sostenitori della vecchia oligarchia e mettendo al loro posto i partigiani, i membri dei gruppi di combattimento del Fronte e i giovani volontari. Nelle campagne della Bulgaria questi avvenimenti determinarono una spinta a sinistra, diretta in particolare a colpire il capitale speculativo e parassitario e più in generale contro la rendita fondiaria. L'Ungheria, era stata segnata al 50%, ciò rifletteva la difficile situazione dell'Armata Rossa che sul Danubio si era trovata di fronte a una resistenza tedesca accanita e addirittura a un contrattacco da parte dell'esercito tedesco, ma rifletteva anche la condizione oggettiva del movimento antifascista sviluppatosi in grande ritardo. In Ungheria gruppi borghesi, erano da tempo in contatto con gli alleati occidentali, sperando che arrivassero prima dei sovietici. I tedeschi accorgendosi di questo lavorio occuparono il paese il 19 Marzo 1944 e dettero il potere al movimento fascista delle "Croce Frecciate". I comunisti che erano divisi in due tronconi (Centro interno e Centro estero) con i quadri di Partito che erano sopravvissuti alla rivoluzione del '19 e alla guerra di Spagna, promossero la formazione di un fronte unitario antifascista che si costituì nella metà del '44 con i socialdemocratici e il Partito dei piccoli contadini. Quando divenne chiaro che era l'Armata Rossa e non gli angloamericani a liberare il paese,

per le forze di destra e moderate la collaborazione con i comunisti divenne "la condizione fondamentale per partecipare al nuovo sistema democratico di direzione del paese" questo per tentare di "far restare all'interno del quadro borghese le trasformazioni democratiche". La borghesia disponeva in Ungheria di un sistema assai articolato di collegamenti coi ceti medi della campagna e della città. Dunque i comunisti dovevano tenere unito il Fronte, creare al suo interno un blocco di sinistra e impedire che la destra rafforzasse i legami con i ceti medi e popolari. Nel 1944 ci fu la riforma agraria, che tolse al latifondo il terreno arabile, rafforzò i piccoli e medi contadini. La destra cercò di contrastare la riforma agraria sul terreno legale e giudiziario; i comunisti risposero a questo attacco con iniziative di lotta attorno alla parola d'ordine "noi non restituiamo al terra". Questa movimento contribuì al rafforzamento del blocco di sinistra costituito dal Partito Comunista, dal Partito Socialista e dal Partito Nazionale Contadino. Per la politica economica si puntò sul controllo operaio nelle aziende e sul controllo dello stato sul sistema creditizio e finanziario, nonché nell'attribuzione allo stato di ampi poteri sulla pianificazione dell'economia, garantendo nel contempo l'artigianato e la piccola impresa (anche per evitare che questi strati diventassero massa di manovra della destra). In questo quadro vennero attuate delle nazionalizzazioni (che riguardarono le più grandi aziende metallurgiche e la Banca Nazionale) ma la linea fondamentale su cui si mosse la ricostruzione fu quello dello sviluppo di tutti i settori, compresi quelli privati, con piano vincolante e un sistema parallelo di controlli (controllo operaio e dello stato). Per quanto riguarda la Jugoslavia, la percentuale del 50% di Churchill rifletteva il compromesso firmato da Tito con il governo in esilio a Londra (Patto Tito/Subasic del 16 Giugno 1944) in cui ai

accettava di non sollevare, fino alla fine della guerra il problema istituzionale. Ciò che caratterizzò in Jugoslavia il movimento di resistenza, guidato dal Partito Comunista Jugoslavo, fu la sua forza e la sua consistenza. Già nell'autunno del 1941 tutta la Serbia occidentale era già liberata e nell'inverno del 1942 i membri dei reparti partigiani erano 150.000, diventando ormai un esercito regolare che raggiunse la cifra di 800.000 uomini all'inizio del 1943. Nel 1942 gli occupanti e i collaborazionisti ebbero 50.000 morti, un numero pari di feriti e oltre 40.000 prigionieri, i partigiani ebbero 35.200 tra morti e dispersi e 31.200 feriti. Sempre nel 1942 l'esercito partigiano impegnava 7 divisioni tedesche per un totale di 135.000 uomini, 18 divisioni italiane per un totale di 290.000 uomini, 5 divisioni bulgare per un totale di 75.000 uomini e unità ungheresi per un totale 25.000 uomini e le varie specie di collaborazionisti (ustascia croati, cettici ecc.) per un totale di 250.000 uomini. A partire dal Settembre del 1943 a far fronte alle offensive tedesche a fianco dei partigiani Jugoslavi c'erano decine di migliaia di italiani che andavano a combattere assieme a essi dopo lo sfaldamento dell'esercito di occupazione. Si formarono delle divisioni partigiane costituite da italiani (quali la divisione Italia, la divisione Natisone) che ebbero tra il 1943 e il 1945 20.000 morti. Gli italiani dei battaglioni Garibaldi e Matteotti parteciparono assieme ai partigiani jugoslavi e ai soldati dell'Armata Rossa, alla liberazione di Belgrado. Durante la lotta di liberazione sorsero i comitati di liberazione, che non svolsero solo il compito di esse degli organismi di autogoverno popolare che operavano a livello locale; essi alla fine del 1942 diedero vita a un governo clandestino operante all'interno del paese, con la nascita del Consiglio Antifascista di Liberazione Nazionale (AVNOJ). Furono l'esistenza di questo consiglio e l'ampiezza del sostegno popolare che aveva, che permise nel 1943 alla Conferenza di Yalta che venissero prese in esame delle decisioni che avrebbero riguardato il futuro del paese quale ad esempio che la Jugoslavia sarebbe diventata una repubblica socialista.

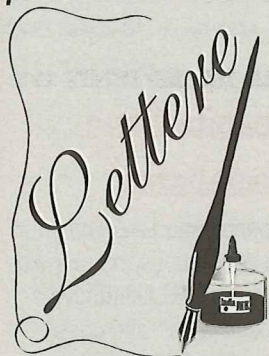
Marco Sacchi

(continua nel prossimo numero)

Per motivi di spazio  
non possiamo pubblicare  
la risoluzione del  
Terzo Congresso  
del Pcpb.

I compagni che desiderano  
riceverla possono  
richiederla alla redazione  
inviando 20 francobolli  
da L. 650.

**Pubblichiamo alcune lettere pervenute in redazione. Le altre**



**saranno pubblicate nei prossimi numeri. Invitiamo i compagni a far pervenire**

**le proprie riflessioni, suggerimenti e critiche.**

Cari compagni, vorrei sottoporvi alcune riflessioni, certamente non esaustive, sulla situazione dei comunisti nel nostro paese:

1°) *Differenza fra Cossutta e Bertinotti:*

E' la differenza fra quelli che in Russia chiamavano i marxisti legali ed i rivoluzionari; gli uni si illudono di salvare ancora questo stato cercando di aggiustarlo dall'interno seguendo le sue trasformazioni istituzionali; gli altri sono per il tutto subito, l'agitazione e propaganda, il tanto peggio tanto meglio, il movimentismo, per cui sono rivoluzionari per modo di dire, peccherebbero invece di "estremismo malattia infantile del comunismo", per dirla con Lenin. Come partito possiamo scegliere a seconda delle situazioni.

2°) *Il comunismo del XX secolo è stato battuto nelle menti e nelle anime della gente.*

Esiste un camuffamento culturale del capitalismo che trasforma tutto in gioco e spettacolo, anche la guerra, come quella condotta a Panama a suon di musica dei Rolling Stones e quella fatta nel Golfo come fuochi d'artificio notturni. Il comunismo in Urss è infatti caduto per implosione cioè per il venir meno dall'interno del partito della linea marxista-leninista che Gorbaciov ha testualmente dichiarato di aver abbandonato per abbracciare quella socialdemocratica e di cui dispone da adesso anche di un sito internet. In questo modo, per dirla con Stalin, non hanno ottenuto neanche le riforme ed ha perso tutto perché o si è rivoluzionari o si è riformisti e non si ottengono neppure le riforme.

3°) *La classe dominante è sempre la stessa.*

La classe dominante è sempre più esigua e stiamo assistendo, attraverso i sistemi giuridici del franchising e del leasing, alla creazione di settori di chi viene illuso di diventare la nuova classe commerciale imprenditoriale.

4°) *Opposizione vivace alla sopraffazione tecnologica*

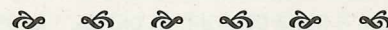
*del supercapitalismo come quella che ha lottato con grande spirito a Seattle come a Genova e a Bologna.*

Su questo aspetto del supercapitalismo che sviluppa inquinamento si segnala un libro: "Italia capace del futuro" edito dalla Emi di Bologna.

Che cosa ha provocato la caduta del Muro di Berlino e l'apparente fine del comunismo e dei suoi ideali? La causa prima, per come la vedo io, è da ricercarsi nella distruzione della più recente memoria storica fra i giovani. Questa subdola opera di demolizione, diretta ad affossare il ricordo della Resistenza partigiana innanzitutto, ebbe inizio fin dai giorni dell'immediato dopoguerra nelle scuole e in qualsiasi centro di aggregazione giovanile. E mentre la facciata ufficiale abbondava di celebrazioni fra cui quella del 25 aprile anniversario della "liberazione" oggi boccheggianti ma tuttora ancora in vita. Si parlava di democrazia e si denigravano comunisti e il comunismo, si minimizzava la vittoria sovietica sulla Germania nazista e il significato che aveva la comparsa del socialismo reale, concreto e attivo sulla scena della politica mondiale attraverso la presenza dell'Unione Sovietica fra le maggiori potenze esistenti. Gorbaciov col suo seguito in Russia; in Italia, a partire da Berlinguer che dichiarò di sentirsi più sicuro sotto "l'ombrello americano" e poi via via Occhetto e compagni, si applicarono con impegno e indisturbati allo sgretolamento della base su cui fino ad allora si era retto il comunismo in Urss. La chiesa cattolica con l'elezione a papa di Giovanni Paolo II polacco e anticomunista viscerale, diede un formidabile contributo alla spallata finale che provocò la caduta del Muro di Berlino, ai processi per direttissima, alle esecuzioni, alla realtà politica attuale in tutto il mondo. Noi del Comitato marxista-leninista d'Italia siamo comunisti; siamo del comunismo del primo Gramsci, anche di Togliatti almeno fino al Congresso del 1956. Siamo anzitutto leninisti, perciò bolscevichi. Checchè ne dica la Russia nel caos dei partiti di sinistra che anche là prospera grazie all'opera demolitrice delle mafie europee e d'oltremare, le quali al primo varco aperto da un branco di russi traditori della loro patria, si sono precipitati come avvoltoi a depredare un paese rimasto immune per settant'anni dalla lebbra del capitalismo; in Russia, dicevo, esiste ancora il partito dei bolscevichi; è piccolo, per il momento, ma attivo e operante. E noi sappiamo che il punto fermo di riferimento al quale ieri come oggi sono ancorate le speranze dei comunisti in tutto il mondo, rimane tuttora l'Unione Sovietica sempre presente idealmente, il saldo blocco bolscevico vincitore della Rivoluzione d'ottobre. Proprio per questo i falsi comunisti dell'equivoco mondo revisionista post-Krusceviano e post-Brezneviano, gli anticomunisti dichiarati dell'occidente europeo, per raggiungere lo scopo di indebolire e minare alle radici il

mito del comunismo, sapevano di dover colpire nel cuore il colosso sovietico, eroderlo, screditarlo, incrinare le fondamenta anticapitaliste. E a quale sistema migliore di quello di introdurre il veleno del peggiore capitalismo potevano pensare? Oggi, a mio parere, bisogna prendere la strada della realizzazione di quanto ci eravamo ripromessi iniziando il nostro cammino. Non basta cercare d'imbarcare nuovi proseliti, occorre pensare a *organizzarli per farne un partito* riallacciandosi al filo, che non si è mai veramente spezzato, della continuità nei confronti del grande Partito comunista italiano uscito dalla Resistenza. In poche parole, bisogna passare all'azione per presentare in concreto qualcosa di effettivamente nuovo nel segno degli intramontabili ideali del comunismo vero.

Anna  
Piacenza



Cari compagni, grazie infinite della rinnovata fiducia. Diffonderò il bollettino del CMLD'I nella mia terra di Bari che conserva nella storia un primato di lotte sociali e antifasciste delle più coraggiose e internazionaliste.

Sono molto felice e stimolata dalla produzione teorica rivoluzionaria e creativa del Comitato marxista-leninista d'Italia e ne ammiro molto il lavoro per l'unità dei comunisti in un unico Partito comunista. IL bollettino del CMLD'I, come già "LA VIA DEL COMUNISMO" e "GRAMSCI", rappresentano lo strumento più utile ed efficace contro il revisionismo strumentale e reazionario, contro il "pensiero unico globalizzato" dell'imperialismo USA-NATO.

Milena  
Bari

*«Due sono stati nel passato gli obiettivi fondamentali del trotskismo: disgregare dall'interno le forze dell'Unione Sovietica privandola nello stesso tempo delle simpatie e della solidarietà del movimento internazionale, e portare la divisione e la lotta interna nelle file del proletariato e in quelle democratiche. In questa duplice azione, il trotskismo ha sistematicamente proceduto di conserva con l'hiliterismo e col fascismo adoperandosi a creare le condizioni più favorevoli alle loro imprese».*

*(Rinascita 1945 Felice Platone)*

## TOCCA ALLA MACEDONIA

Era il 24 marzo 1999 quando la Nato aggrediva la Repubblica Federale di Jugoslavia. Un'invasione imperialista voluta dagli Usa e sostenuta dall'Europa, mascherata sotto il nome di "guerra umanitaria". In realtà, come denunciavamo allora, l'aggressione alla Jugoslavia serviva per abbattere l'ultima nazione europea che si opponeva al Patto Atlantico, ed era un ostacolo per puntare a dominare le fonti di materie prime dell'ex Urss. Oltre al fattore economico gli Usa nel cuore "dell'Europa e nel Caucaso" mirano a sottomettere militarmente l'area centro asiatica, strategica per il definitivo dominio mondiale. A due anni di distanza i fatti dimostrano ampiamente che quelli erano il vero scopo di quell'aggressione. In quella occasione l'imperialismo Usa ha confermato la sua vocazione al genocidio. Per andare avanti nel loro obiettivo ora continuano in Macedonia. In Kosovo e in Macedonia vi sono 40.000 soldati e un'enorme potenza bellica Usa-Nato. Durante la guerra in Kosovo è stata costruita la più grande base militare statunitense al di fuori del suo territorio. I terroristi dell'Uck non potrebbero agire senza il loro consenso. E' ormai scoperto che si tratta di un'occupazione imperialista che punta ad approfondire le divisioni di quei popoli per meglio sottometterli e sfruttarli. Questi sono gli obiettivi veri delle grandi potenze. A ciò si sovrappone l'interesse dell'imperialismo Usa di tenere accesa una polveriera nel cuore dell'Europa per puntellare il suo traballante dominio di superpotenza mondiale. Con la guerra i paesi imperialisti cercano disperatamente di dare boccate di ossigeno alla crescente crisi di sovrapproduzione relativa che attanaglia il sistema capitalistico mondiale.

"...Nei paesi dei Balcani, soprattutto in quelli Jugoslavi, i comunisti, ritrovando la strada di una salda unità, devono sconfiggere il nazionalismo e trasformare la guerra fratricida in guerra popolare contro l'imperialismo e i suoi lacchè fascisti e nazionalisti, per ristabilire una vera dittatura del proletariato, per il socialismo e il comunismo. Dividere i popoli è immorale. Coloro che fomentano divisioni nazionalistiche, divisioni religiose, divisioni etniche o di divisioni regionali leghiste, intralciano il cammino unitario dei popoli e commettono un crimine contro l'umanità. Il socialismo unisce, il capitalismo divide; il comunismo è l'avvenire, il capitalismo è il passato. Consigli di fabbrica di tutti i paesi, coordinatevili!"

(da "Ricostruire il socialismo in Albania" Edizioni Nuova Unità, 1995)



REALTÀ E MARXISMO-LENINISMO

edizioni nuova unità

Comitato Editoriale: E. Antonini, M. Geymonat, M. Nocera

Casella postale 85 - 64100 Teramo - Telefax 0861.856454

PRIMA CONFERENZA INTERNAZIONALE TERAMO ESTATE 2002

## Il XX secolo tra capitalismo reversionismo e socialismo

**IL CAPITALISMO:** Il colonialismo. L'imperialismo. La prima guerra mondiale. Il fascismo e il nazismo. La seconda guerra mondiale. La bomba atomica su Hiroshima e Nagasaki. Distruttive aggressioni in Corea, Vietnam, Iraq, Jugoslavia e in altri paesi. Gli Usa hanno disseminato il mondo di basi militari e costruiscono lo Scudo stellare. La borghesia attacca il socialismo, lo stato sociale e le libertà democratiche. Nuovo fascismo e guerra.

**IL REVISIONISMO:** Le radici teoriche e le basi sociali del revisionismo. Sopravvivenze e rigurgiti del vecchio stato rappresentativo, di democrazia formale, burocratico e borghese. Difetti del nuovo stato consiliare, di democrazia sostanziale, democratico e proletario. Il nazionalismo e lo sciovinismo nel socialismo. XX Congresso del Pcus. Il policentrismo economico, il decentramento produttivo e l'aristocrazia operaia. Fatti di Ungheria (1956), Congo (1960), Cuba (1962), Indonesia (1965), Cecoslovacchia (1968), Polonia (anni 80) e di altri paesi. Distruzione del socialismo in Urss e in altri paesi. I revisionisti alimentano di nuove teorie opportuniste, neokeynesiane che favoriscono la fascistizzazione e la militarizzazione della società.

**IL SOCIALISMO:** L'internazionalismo proletario. La Comune di Parigi. La Rivoluzione d'Ottobre. La costruzione del socialismo in Urss. La vittoria sul nazifascismo. La costruzione del Campo socialista. La Rivoluzione in Cina, Congo, Cuba e in altri paesi. La conquista dello stato sociale. Il proletariato lotta di nuovo per costruire i partiti e l'Internazionale Comunista, per sconfiggere l'imperialismo e per il socialismo e per il comunismo in tutti i paesi.

*I lavoratori d'avanguardia, gli intellettuali progressisti e i comunisti sono invitati a far pervenire la propria adesione alla Conferenza. Particolarmente graditi saranno lettere, suggerimenti o contributi preliminari che pubblicheremo nell'apposita rubrica.*

Per informazioni telefax 0861/856454 oppure  
e-mail CMARXISTALENINISTADITALIA @ SUPEREVA .IT

*Compagni sicuramente immaginate le difficoltà economiche che incontriamo nella pubblicazione de "LA VIA DEL COMUNISMO", proprio perché rivista di classe: marxista-leninista. Difficoltà che possiamo superare contando sulla coscienza di classe e sull'impegno militante della classe operaia, dei lavoratori d'avanguardia, degli intellettuali organici e dei giovani rivoluzionari, nel fare abbonamenti, sottoscrizioni, diffusione e articoli. Siamo certi che ci aiuterete a far vivere in Italia una rivista marxista-leninista, che, senza settarismi e opportunismi, vuole creare le condizioni ideologiche, politiche, organizzative e materiali per costruire il Partito comunista di quadri e di massa, che rafforzi il ruolo dirigente della classe operaia. Attendiamo con fiducia rivoluzionaria "la parola che ci incoraggi, il consiglio che ci corregga e ci migliori, la collaborazione e l'aiuto che ci sostengano".*

Comitato marxista-leninista d'Italia CP 85 64100 Teramo, Telefax 0861/856454  
E-mail: cmarxistaleninistaditalia @ supereva.it versamenti sul CCP 13576640 "LEI TERAMO"

## la via del comunismo

Direttore: Ennio Antonini

Amministrazione e Redazione:

C/P n. 85 - 64100 Teramo

Tel. e Fax 0861.856454

Aut. Trib. Teramo 354/94 supplemento

Stampa MEDIA Arl - Mosciano S.A. TE

Chiusa in tipografia il 2 Aprile 2001

ABBONAMENTO ANNUO - L. 20.000

SOSTENITORE - ED ESTERO L. 100.000

versamenti su ccp 13576640

"Editrice Lei - C.P. 85 TERAMO"